



1907 – 2007

Le Piccole Suore della Sacra Famiglia

a Bornato

Cent'anni di servizio

nella Parrocchia

e nella Scuola Materna

Piccole Suore della Sacra famiglia 100 anni di presenza

Programma del Centenario

Lunedì 17 settembre - Ore 20,30

*Ritratto dei fondatori: beato Giuseppe Nascimbeni
e beata Maria Domenica Mantovani.*

Incontro di preghiera - Chiesa parrocchiale di Bornato

Mercoledì 19 settembre - Ore 20,30

"I linguaggi che parlano al cuore: le nuove sfide educative."

Incontro formativo per le famiglie

Relatori: dott. Piergiorgio Guizzi (Formatore Adasm)

don Angelo Chiappa (Assistente ecclesiastico ADASM)

Scuola materna di Bornato

Venerdì 21 settembre - Ore 20.30

"Chiamati all'amore" - Recital a sfondo vocazionale

Sono in particolar modo invitati i giovani e gli adolescenti

Sala polivalente dell'Oratorio di Bornato

Domenica 23 settembre 2007 - Ore 15,00

Accoglienza presso la Scuola materna di Bornato

Ore 15.30 - Santa Messa di ringraziamento

per i Cento anni di attività apostolica

Presiede il Direttore dell'Ufficio famiglia della Diocesi di Brescia,

don Giorgio Comini

Rinfresco per tutti presso la Sala polivalente dell'Oratorio di Bornato

***Presso l'Oratorio di Bornato, dal 17 al 30 settembre 2007,
verrà allestita una Mostra fotografica
sull'attività delle Suore nell'ambito della Scuola Materna.***

Parrocchia di San Bartolomeo Scuola Materna di Bornato (Bs)
Bornato di Cazzago San Martino (Bs) Consiglio di Amministrazione

1907 – 2007

Le Piccole Suore della Sacra Famiglia

a Bornato

Cent'anni di servizio

nella Parrocchia

e nella Scuola Materna

La presente pubblicazione è frutto della concorde volontà del Comitato promotore dei festeggiamenti per il Centenario della presenza delle Piccole suore della Sacra famiglia nella Comunità di Bornato, del Gruppo di redazione del bollettino parrocchiale e di alcune persone particolarmente riconoscenti alle Suore e innamorati del passato, oltre che del presente, della propria Comunità.

Sonia Maifredi ha curato il lavoro di segreteria; Giambattista Rolfi ha steso le parti storiche del testo; Francesca Zamboni e Gianni Castellini hanno curato la ricerca fotografica; Giulio Simoni ha messo a disposizione le fotografie dal 1974 in poi dell'Album fotografico; Mirella Piloni Sardini e Simone Dalola hanno corretto le bozze; Gianpietro Racagni ha predisposto la scansione digitale delle fotografie e don Andrea Ferrari, insieme al coordinamento dei vari contributi, ha curato l'impaginazione grafica del volumetto.

Sommario

Solo il cuore riesce a vedere <i>don Andrea Ferrari - Parroco</i>	7
Un secolo dedicato alla crescita ed alla educazione dei bambini a cominciare dai più poveri <i>Giuseppe Foresti - Sindaco</i>	10
Molti bornatesi riconosceranno e ritroveranno il nome della loro prima maestra di vita <i>Giovanni Santo Sardini - Presidente Scuola Materna</i>	12
Segno della Presenza <i>don Dario Pedretti - Vicario parrocchiale</i>	14
Da Nazareth al mondo e per il mondo per comunicare il Vangelo <i>Mirella Piloni Sardini</i>	17
Piccole Suore per la famiglia <i>Sonia Maifredi - Consiglio di Amministrazione della Scuola Materna</i>	20
Le Piccole Suore della Sacra Famiglia a Bornato <i>Giambattista Rolfi</i>	
<i>Introduzione</i>	24
<i>Nascita della congregazione. Il Beato Giuseppe Nascimbeni</i>	27
<i>La Beata Madre Maria Domenica Mantovani</i>	29
<i>L'Asilo Infantile di Bornato</i>	
<i>e le Piccole Suore della Sacra Famiglia</i>	33
<i>Appendice</i>	47
Intervista... con la Storia <i>a cura di Giambattista Rolfi e Mirella Piloni Sardini</i>	57
Album fotografico	65

Solo il cuore riesce a vedere

Quand'è che è "bello" un paese?
È proprio vero che Bornato è una "bella" borgata?

Io mi assocerei, senza problemi, a quanti sostengono che la posizione di Bornato, nelle colline della Franciacorta, è una splendida cornice di verde nella quale vivere. Nessun problema e poca difficoltà a sostenere che alcune "viste" di Bornato incantano e riempiono gli occhi ed il cuore di pace e di serenità. Anche i resti storici dicono chiaramente che Bornato, da tempo, è luogo scelto come dimora confortevole per le persone e per le famiglie. L'antica Pieve, il Castello e tante abitazioni dobbiamo sicuramente annoverarle in quella valutazione di bellezza che normalmente è apprezzata da tutti.

Tuttavia, direi che questa modalità di valutazione del "bello" è solo parziale e nemmeno la più profonda.

Il "bello" di Bornato è la comunità delle persone. Il "bello" di Bornato sono le persone che nell'arco dei secoli hanno creato quel patrimonio – intaccato in parte ora dalla globalizzazione e dal fatto che ormai il nostro villaggio è il mondo intero – di valori, di abitudini positive, di tradizioni che hanno plasmato, concatenandosi, altre generazioni.

Penso così alla ricchezza del "dono" della presenza della comunità delle Piccole suore della Sacra Famiglia.

Da cento anni, alternandosi, in numero più o meno consistente, vivendo la spiritualità del fondatore e della cofondatrice, hanno seminato *vangelo* nei bimbi della Scuola materna, bimbi che ora sono diventati adulti: papà e mamme, artigiani onesti, coltivatori della terra di Franciacorta, operai, imprenditori, professionisti, sacerdoti, religiosi, religiose... e tramite i bimbi, tante famiglie raggiunte con

una parola di conforto, con uno sguardo rassicurante, con un gesto di incoraggiamento.

E i bornatesi stanno vivendo ancora di questa “bellezza” e continuano ad esportarla quando prendono casa altrove, quando si recano al lavoro, quando la loro presenza nella “diaspora” diventa “sale e luce” per nuova passione di vita e per nuove testimonianze evangeliche.

L’omaggio del volumetto a ricordo dei Cento anni di presenza a Bornato, al di là delle notizie storiche, al di là anche del rispolverarci e farci riscoprire il “carisma” dell’Istituto delle nostre Suore, è un tributo dovuto alla “bellezza” costruita profondamente e significativamente da queste Suore passate tra noi nella più grande umiltà, la stessa umiltà che regnava nella Sacra Famiglia di Nazareth, a cui si ispirano.

Oggi, sempre di più, succubi di un certo linguaggio informatico e plasmati nella testa da questa cultura che vede nel “programma” e nel “progetto” la panacea ai nostri mali, ci siamo convinti che la persona è solo un dettaglio nelle strategie sociali e politiche. Non è proprio così. La persona conta più di tutto. L’anima delle persone, l’anima fatta di fede, di carità, di abnegazione, di sacrificio, di obbedienza a Dio, è la risposta efficace ai bisogni personali e collettivi.

A Bornato, nelle Suore, abbiamo avuto persone così. Quanto dobbiamo lodare il Signore per questo.

* * *

Un altro pensiero, un po’ più a livello emotivo, mi ha conquistato nel girare e rigirare le fotografie pensate per una *Mostra fotografica* e poi stampate in appendice ai testi: in questo volumetto ritroviamo non solo le Suore, l’Asilo e la Parrocchia, ma tanta parte di Bornato. Nelle immagini, nei ricordi evocati da una persona, da un dettaglio, da una finestra, da una casa, da un adulto, da un sacerdote, da una religiosa, da un musicista, da un tipo di abito, da un grembiolino... possiamo contemplare quello che è stato il “bello” costruito con le Suore da altre istituzioni e da altri protagonisti delle vicende bornatesi.

Ritroviamo Bornato. Di ieri, ma anche di oggi.

In questo caso, penso proprio che per tutti, compresi i non bornatesi, le immagini dicono più di quello che riescono a dire le parole. Trasmettono quel qualcosa che rimane inafferrabile e che solo il cuore riesce a vedere e che solo nel cuore si può conservare.

*Il parroco
don Andrea Ferrari*

*La Beata Maria Domenica Mantovani ed il Beato Giuseppe Nascimbeni,
Fondatori delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.*



Un secolo dedicato alla crescita ed alla educazione dei bambini a cominciare dai più poveri

Il centenario di presenza delle “Piccole Suore della Sacra Famiglia” a Bornato costituisce una occasione preziosa non solo di celebrazione e di riconoscenza, ma anche di riflessione.

Certo, la celebrazione e la riconoscenza sono doverose, non solo per il contributo dato per un secolo intero alla crescita ed alla educazione dei bambini di Bornato a cominciare, un tempo, dai più poveri. Ma anche perché le suore svolgono, in una comunità cristiana, una funzione più ampia, di rilevanza anche civile, come luogo di trasmissione di valori fondativi di convivenza ed accoglienza per una comunità coesa che in essi si identifica. Lo testimonia il ruolo sociale che emerge da questa ricerca negli anni più lontani. Credo lo possa testimoniare anche la memoria della gente di Bornato che ha fruito delle suore, nel loro ruolo educativo in senso ampio, nell’ambito della vita parrocchiale e poi per il ruolo prezioso di servizio, non sempre evidenziato come forse lo era in origine e come dovrebbe essere anche oggi.

La riflessione trae spunto dalla retrospettiva storica che accomuna praticamente il centenario di presenza delle suore ai cento anni di vita dell’asilo di Bornato.

Anche le Piccole Suore della Sacra Famiglia sono figlie di quel cattolicesimo sociale che tra la fine dell’800 e l’inizio del ’900 fu denso di opere che nacquero dalla lungimiranza della Chiesa e dalla generosità della classe dirigente dell’epoca che, senza troppi progetti burocratici, colse l’essenza del bisogno sociale e diede risposte che

ancora oggi reggono al mutare dei tempi. Anzi, in qualche misura, la funzione del terzo settore oggi ripropone più che mai le ragioni delle opere della società civile che, in un'ottica di sussidiarietà, sono all'ordine del giorno del dibattito moderno. Certo senza derogare alla garanzia dei servizi sociali, anche come diritti, che oramai sono affermati e che l'amministrazione pubblica deve garantire.

La narrazione degli avvenimenti dei primi decenni del secolo scorso per chi, come me, oggi è più che adulto sembra lontanissima ma in qualche misura rimanda alla memoria dell'infanzia con un asilo come luogo di custodia e di refezione. Nello stesso tempo l'esame delle dinamiche sociali odierne mette in evidenza i ricorsi della storia: una storia che pensa alla qualità dei servizi educativi quando essi sono il frutto non solo dell'interesse dell'amministrazione pubblica, ma anche e soprattutto della partecipazione degli utenti che ne fruiscono e ne assumono le responsabilità gestionali. Il rispetto delle tavole fondative che hanno guidato la trasformazione delle ex IPAB ha così consentito di attivare responsabilità pubbliche e private che sono chiamate a trovare la giusta sintesi per il futuro di un servizio oggi fondamentale per il sostegno alle giovani famiglie.

Alle "Piccole Suore della Sacra Famiglia" che sono state protagoniste di questa grande vicenda lunga cento anni va il ringraziamento dell'Amministrazione comunale che sono onorate di rappresentare. Ma un ringraziamento specifico va a suor WilmaRosa, suor Gilma e Suor GianLetizia che in questo momento hanno l'onere di traghettare questa storia oltre il centesimo anno.

*Il sindaco
Giuseppe Foresti*

Molti bornatesi riconosceranno e ritroveranno il nome della loro prima maestra di vita

La presentazione del libro sui cento anni di presenza delle suore nella comunità di Bornato, vuole essere un riconoscimento e un ringraziamento a tutte quelle suore che hanno operato e che operano in questa comunità. Il testo del libro raccoglie i nomi dei fondatori dell'Asilo infantile, dei benefattori, sostenitori economici dell'Asilo, e di tutte le suore che hanno lavorato, in questi cento anni, nella Scuola Materna.

Molti bornatesi, ora nonni, ora genitori, riconosceranno e ritroveranno il nome della loro prima maestra: maestra di vita.

Ritorneranno con la mente agli anni dell'infanzia. Ricorderanno i primi amici, i primi compagni, i primi lavoretti, i primi consigli, il primo saggio. Erano giorni lieti e sereni vissuti con amore. Erano i primi anni di vita comunitaria. In quegli anni la presenza della suora «maestra» ci dava fiducia nel vivere la vita e nel superare ogni piccola difficoltà.

Le suore hanno dato e danno con amore molta parte della loro vita per il bene dei bambini e per la comunità. Amore donato senza ricompensa. Questo è stato un Dono dello Spirito Santo.

Le suore operano e hanno operato oltre che nella Scuola Materna anche nella Parrocchia e con la popolazione (visita ai malati, distribuzione dell'Eucarestia). Hanno portato e portano conforto a chi si trova in difficoltà, sia fisica che spirituale, specialmente nelle persone anziane.

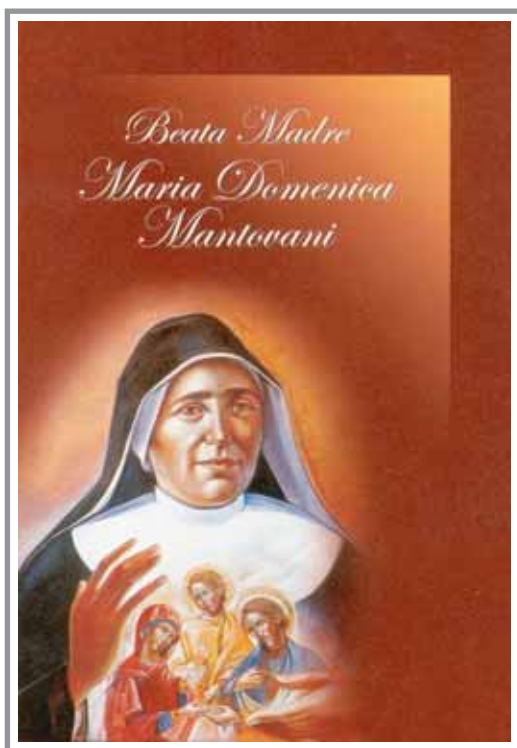
Per tutto questo bene profuso i bornatesi, la Parrocchia, la Scuola Materna ringraziano.

Si ringrazia inoltre la Casa Madre delle *Piccole Suore della Sacra Famiglia* che ha garantito in tutti questi anni la presenza delle suore in Bornato; si auspica, inoltre, che questo dono si prolunghi per altrettanti anni.

Un ricordo particolare, una preghiera, per quelle suore che sono convolate ad altra vita.

Grazie ancora Reverende Suore per l'impronta di bontà lasciata nei cuori di ogni bornatese.

*Il Presidente della Scuola Materna
Santo (Giovanni) Sardini*



*Icona utilizzata per l'arazzo
scoperto in San Pietro il 27 aprile,
giorno della Beatificazione.
L'icona è stata dipinta
da Fr. Nathanael Theuma.*

Segno della Presenza

“L’essenziale è invisibile agli occhi”, così affermava nel suo famoso libro (*Il piccolo principe*) Antoine de Saint-Exupéry. Eppure oggi, come sempre, abbiamo bisogno di scoprire l’essenziale e in particolare di trovare chi ce lo fa intravedere.

Ecco il senso e la vocazione delle nostre suore in questo secolo di preziosa presenza tra noi. Accanto all’aspetto educativo di cui abbiamo beneficiato negli anni teneri e importanti della nostra vita alla scuola materna, mi voglio soffermare sulla loro presenza quale segno vivo di appartenenza a Dio.

Le Piccole suore della Sacra Famiglia sono un richiamo esplicito ai valori eterni del vangelo. Chi di noi vedendo una suora non pensa subito al fascino del mistero? Sta dando la vita a Dio per tutti noi!

Pensiamo alle preghiere che incessantemente, ogni giorno innalzano a Dio raccogliendo le nostre richieste, i bisogni delle nostre famiglie, i dolori dei nostri ammalati, le speranze dei nostri giovani. Solo in Paradiso scopriremo quanto le loro preghiere e i loro sacrifici hanno allontanato disgrazie e hanno ottenuto il soccorso divino.

Ancora, la loro delicata presenza accanto ai malati, nel nascondimento, quanto conforto portano e quante anime hanno accompagnato nel rafforzare la fede per il grande passaggio all’eternità. Certo, chi non si lascia “provocare” a vivere da cristiani, vede le suore solo sotto l’aspetto pratico di seguire educativamente i bambini alla scuola materna o come una risorsa socialmente utile, ma grazie al Cielo, abbiamo visto in questi anni e stiamo sperimentando che ci stanno mostrando quel volto materno e delicato della Chiesa di cui le nostre suore sono il segno luminoso.

E poi l'aspetto liturgico, di cui Bornato è particolarmente invidiato, è il risultato della loro continua presenza e della cura con la quale animano e coordinano le celebrazioni. Quando in un paese non distante da noi le suore dovettero venire via, dopo sole due settimane ci si accorse che quel vuoto era una disgrazia. Preghiamo per le vocazioni femminili alla vita consacrata perché sono il segno della benedizione alle nostre famiglie.

Grazie *Piccole suore della Sacra Famiglia* per la vostra unica e insostituibile presenza perché grazie a voi l'Essenziale, che è Dio, si lascia vedere.

don Dario Pedretti

Vicario parrocchiale di Bornato



*L'icona della Sacra Famiglia esposta
nella Casa Madre della Congregazione
a Castelletto di Brenzone (VR).*

Da Nazareth al mondo e per il mondo per comunicare il Vangelo

Il carisma delle Piccole Suore della Sacra Famiglia

Ti scalda il cuore leggere le pagine di alcuni testi che tracciano lo stile di vita personale e comunitaria delle Piccole Suore della Sacra Famiglia e ti stupisce la ricchezza dei principi, la profondità del progetto che hanno ispirato i fondatori – Don Giuseppe Nascimbeni e Madre Maria Mantovani – di questo Ordine Religioso, così come la modernità e la capacità di innestare i valori essenziali della tradizione nel presente, con forza sempre nuova e dinamicità carismatica.

Dici “Suore” e non pensi al progetto che queste giovani donne hanno abbracciato quando hanno deciso di entrare in convento e quando hanno scelto questo ordine religioso e non un altro.

Cerchiamo, perciò, di entrare nel cuore della loro vocazione, per vedere quale zelo “le consuma vive”, così voleva il Padre Fondatore nel lontano 1892, e le spinge a donarsi “tutte a tutti”, come incitava la Cofondatrice.

E spieghiamoci anche il largo sorriso che sempre è stampato sul loro volto quando le incontri: “le suore musone non fanno per noi”, diceva don Nascimbeni, poiché “un’anima in grazia di Dio non può mai essere triste”.

Sono Piccole Suore della Sacra Famiglia:
“**Piccole**”, perché ultime, semplici (diceva Madre Mantovani: “Viviamo tra i fratelli, piccole e ultime”);
la loro vita si ispira alla *Sacra Famiglia di Nazareth*, “chiesa domestica”, luogo della quotidianità, dei piccoli gesti, della fatica reden-

trice, della vita nascosta, vissuta nel dono.

È una vita di povertà evangelica che si ispira al *francescanesimo*: si osserva il Santo Vangelo, vivendo in obbedienza, povertà e castità.

Il Padre Fondatore vuole la Piccola Suora "al Presepio *esinanita* (*spogliata di se stessa come Gesù*)", "sul Calvario crocifissa", "al Tabernacolo ardente":

nel Presepio la Piccola Suora contempla il Figlio di Dio che si è abbassato a servo e come Lui, nell'abbandono filiale al Padre Celeste, rinnega se stessa;

sul Calvario si sente unita alla passione redentrice, accogliendo le sofferenze e le fatiche del vivere quotidiano;

al Tabernacolo adora e contempla Gesù, nutrendosi del Suo corpo santissimo nell'Eucarestia.

Essa si dedica principalmente ad opere educative ed assistenziali: è al capezzale degli infermi, negli oratori, aiuta il Parroco nell'istruzione religiosa, nell'apostolato pastorale parrocchiale, è accanto al "povero popolo" per "promuoverne il benessere materiale e morale".

Ma le povertà, in questi centoquindici anni, sono cambiate; non è più la fame o il soddisfacimento di beni materiali che preoccupa gli uomini, almeno nel ricco occidente, oggi; "la più grande povertà del nostro tempo è lo smarrimento del senso della vita", il muro di indifferenza che ci circonda, la mancanza di valori...

Da qui l'imperativo che ispira le nuove linee operative della Congregazione: costruire Comunità che si pongano in atteggiamento dinamico, di continua crescita; bisogna aggiornarsi, rinnovarsi e riqualificarsi, con impegno formativo secondo le esigenze dei tempi, del territorio, nel rispetto dell'altro e della sua cultura. Quanto è moderno e contemporaneo questo orientamento!

Nel tempo, le quattro suore "originarie" che si ritrovarono nel "conventino di Castelletto di Brenzone (VR)", in quel lontano novembre del 1892, si sono moltiplicate e, a migliaia, pur nella carenza vocazionale che anche quest'ordine religioso attraversa, si sono irra-

diate in molti Paesi dell'America Latina, dell'Africa, dell'Oriente inserendosi, in tutti i gangli della società, "la dove la carità le richede". Padre Walter Verzeletti afferma, sorridendo: "Dal piccolo paese, oggi come confine hanno il mondo" e ci ricorda che in Togo è suor Gabriella Maranza, in Angola suor Olga Bonardi, consorelle provenienti dalla Comunità di Bornato, facendoci notare come la "missione" sia un altro carattere distintivo della Congregazione. Sono "inviate da Nazareth, luogo in cui il mistero dell'Incarnazione si è fatto annuncio nella vita quotidiana, al mondo intero, per comunicare il Vangelo"..."la missione nasce da un sì incondizionato a Dio e proclama che la Chiesa, l'Istituto e in esso ciascuna di loro, è tanto più capace di missione, quanto più pronuncia il suo sì a Dio. Egli le invia al mondo intero, per confessare attraverso una presenza incisiva e trasparente, che Cristo Gesù è il Signore della vita e della storia, unica salvezza, scopo ultimo dell'intera creazione, nel quale ogni cosa, nei cieli e sulla terra, sarà ricapitolata".

Limiti, ostacoli, certo ce ne sono: bisogna accettare da "piccola e serenamente la distanza ineliminabile tra l'ideale a cui tendere e il reale sperimentato". Ma, si afferma nel Documento Programmatico Capitolare, steso a conclusione del XIV Capitolo Generale svoltosi a Castelletto nell'agosto 2006, "apriamo il cuore alla *speranza*, nella certezza che Dio sta già operando cose grandi tra noi"; il Signore ripete ad ogni Piccola Suora, con Isaia: "***Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?***" (Is. 43, 19)

Questa la "freschezza", la positività del messaggio di cui le nostre Piccole Suore sono portatrici e che noi pure, nella nostra limitatezza, volgiamo condividere ed annunciare.

Mirella Piloni Sardini

Per l'approfondimento del carisma, mi sono avvalsa dei seguenti testi, editi dall'Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia: "*Da Nazareth al mondo e per il mondo: comunicare il Vangelo, oggi*" - Documento Programmatico capitolare, XIV Capitolo Generale" - Castelletto, 2006; Congregazione Piccole Suore della Sacra Famiglia "*Costituzioni e regola*" - Castelletto, dicembre 1984; Congregazione Piccole Suore della Sacra Famiglia "Fonti".

Piccole Suore per la famiglia

La denominazione "Piccole Suore della Sacra Famiglia" credo possa essere adeguatamente espressa anche in "Piccole Suore PER la famiglia", poiché le "nostre" suore, in questi cento anni, sono state veramente al servizio della famiglia.

Durante l'organizzazione di questo centenario, ho potuto assistere, attraverso foto, ricordi e testimonianze, alla ricostruzione storica di tutti quegli avvenimenti che portano oggi a comprendere come concretamente queste "piccole donne" abbiano potuto essere utili alle famiglie, ognuna con la propria personalità, chi più o meno forte, chi più o meno dolce, tutte comunque accomunate dalla stessa forza interiore data dalla fede incrollabile in Dio.

Le suore hanno aiutato le famiglie bornatesi in tempo di guerra, assistito gli ammalati, aiutato a trovare lavoro, ci hanno educato e hanno educato i nostri figli, hanno portato conforto e ancora oggi la loro disponibilità e il loro sostegno alle famiglie è immutato.

In occasione del centenario, mi è stato chiesto, in qualità di Consigliere amministrativo della Scuola Materna di portare un ricordo di famiglia poiché la mia famiglia, come tante famiglie bornatesi, ha sempre avuto un forte legame con le suore.

Sono storie di stima e affetto che spesso vengono tramandate da genitori a figli.

Negli anni in cui mio padre Francesco ricoprì l'incarico di Consigliere e poi Presidente dell'asilo, ricordo che quando le suore avevano un problema, diventava un "nostro" problema e quando avevano una gioia, diventava una "nostra" gioia.

Ricordo ancora con quanto entusiasmo mio padre e i vari collaboratori dell'asilo si impegnarono nella realizzazione della nuova cucina che fu dotata delle più moderne attrezzature dei tempi.

Inoltre, vennero eseguiti dei lavori di ristrutturazione dell'edificio creando nuove stanze e servizi (allora inesistenti) per le suore.

La realizzazione dei lavori, anche se notevole, fu possibile grazie alla generosità dei bornatesi, poiché essendo le suore un punto di riferimento per tutti, ogni persona dava volentieri la propria disponibilità, economica o manuale che fosse.

I tempi sono cambiati, ma i fili conduttori restano gli stessi, le suore per la famiglia e viceversa.

Con tutto il rispetto e la stima che mi è stata tramandata dai miei genitori, ringrazio queste "grandi donne" per aver accompagnato i cento anni di storia della nostra comunità facendone parte in modo attivo e costruttivo.

Colgo l'occasione per ringraziarle anche come mamma, poiché la loro impronta educativa è tangibile in tutta la scuola.

Oltre alle nozioni didattiche, i nostri bambini imparano a conoscere Gesù attraverso l'amore e il rispetto per gli altri, imparano a gioire delle piccole cose e imparano che la realtà non è solo quella che li circonda, ma che dall'altra parte del mondo ci sono altre suore che insegnano ad altri bambini meno fortunati. Conoscono così la generosità che, a mio modesto parere, non è cosa da poco.

Sonia Maifredi

Giambattista Rolfi

*Le Piccole Suore della Sacra Famiglia
a Bornato*

*Cent'anni al servizio
della collettività*

1907 - 2007

INTRODUZIONE

Le tre *Piccole suore della Sacra famiglia* arrivarono di mattina, alla stazione di Passirano, quella più comoda, poiché a quei tempi il treno fermava a Monterotondo, non a Bornato. Era il 12 dicembre 1907: una giornata nevosa, ricorderà in seguito il sacrestano Vincenzo Baldelli, ma «nessun fiocco di neve però ha sfiorato le Suore ben riparate nella lussuosa carrozza approntata per l'occasione», così scrive Suor Gasperina Dal Pozzo, riportando i ricordi del sacrestano¹.

Il treno, proveniente dalla stazione ferroviaria di Brescia, era atteso per le 9,20. Ad aspettare le tre Suore c'era una carrozza messa a disposizione dai nobili di Bornato: il programma prevedeva l'incontro con le Autorità e la popolazione ed alle 11,30, in compagnia dei fondatori, un *modesto banchetto* all'asilo, in una stanza allestita per l'occasione.

Le religiose, che la Casa Madre di Castelletto aveva messo a disposizione per l'asilo «Principe Umberto» di Bornato, si chiamavano Suor Vitalina Colato, Suor Dosolina Peron e suor Flora Battistella. Ironia della sorte, come cent'anni fa, le suore sono ancora tre e sono: Suor WilmaRosa Silvestrini, la Superiora, Suor GianLetizia Scalvini e suor Gilma Locatelli.

Cent'anni sono trascorsi da quel lontano 12 dicembre 1907: più

1 Le Piccole Suore della "Sacra Famiglia" da 80 anni a Bornato in Franciacorta (BS). Un po' di storia... [d'ora in poi = *Piccole Suore*] A cura del Centro Culturale Artistico Bornatese e del Consiglio Parrocchiale di Bornato, 1987, pp. 113-114. Copia fornitami dal Presidente del *Centro culturale artistico di Franciacorta e del Sebino* Giovanni Castellini, che ringrazio.

d'ottanta suore si sono avvicinate, il vento della storia è passato con le sue turbolenze ed ora, nell'anno del centenario, ricordare i passi *felpati* di queste donne straordinarie (passi discreti e laboriosi all'interno di gesti quotidiani) non solo non è un esercizio ozioso ma è un «atto dovuto».

Ognuno di noi porta con sé un bagaglio di memorie che sono proprie eppure la dolcezza delle suore, il ricordo della loro disponibilità, è la sensazione che accomuna i ricordi di molti. Usando un altro termine potremmo affermare che la bontà le ha sempre contraddistinte: la maturità c'induce a chiamare la bontà con altro nome, quello della carità cristiana, o meglio, spirito evangelico, perché la laboriosità, l'operare costruttivo in chiave prettamente apostolica (non a caso Bornato ha dato alla Congregazione ben 22 suore)² ha sempre guidato queste *piccole, grandi* suore. Sin dalla nascita della Congregazione, e questo ci riporta al XIX secolo.

È noto come la seconda metà dell'Ottocento, dall'unità d'Italia in poi per intenderci, fu caratterizzata da profondi mutamenti sociali e politici permeati da forti sentimenti anticlericali. Ciononostante fu proprio in quegli anni difficili che si assiste ad un rinnovamento cattolico improntato ad un forte impegno laico nel sociale, impegno sollecitato, com'è capitato spesso nella Storia della Chiesa, proprio da pontefici cosiddetti di *transizione* ma che in realtà avviavano dei processi in seguito irrefrenabili: è il caso di Leone XIII che con l'enciclica *Rerum Novarum* (15.5.1891) affronta quella che il pontefice chiama «la questione operaia» favorendo la promozione umana dei lavoratori e l'invito ad unirsi in associazioni³, contestualmente si assiste alla nascita, per restare nel bresciano, di numerose congregazioni religiose femminili con scopi umanitari, si pensi, per fare solo alcuni esempi, alle Dorotee di Cemmo, alle Ancelle della Carità, alle Figlie di Sant'Angela Merici.

² Vedi l'elenco in appendice.

³ *Rerum Novarum*, Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII, dal sito ufficiale del Vaticano.

Anche a Bornato assistiamo a tentativi d'aggregazione. Scavando nei documenti riscontriamo che nella prima metà del 1865 una maestra di Bornato, Erminia Gatti, fu ammessa alla Pia Unione di Maria Immacolata, iniziata un anno prima dalle sorelle Girelli⁴. Negli anni successivi la maestra fu l'unica bornatese iscritta alla congregazione. Dal 1873 la Gatti cominciò a presentare tre aspiranti, cui ne seguirono poi altre quattro; una di queste fu «aiutata ad intraprendere la carriera degli studi colla speranza che fatta maestra potrà giovare al suo paese». Preoccupazione della maestra Gatti era di educare le giovinette «a soda virtù e nei buoni costumi». In quegli stessi anni il parroco Sebastiano Cittadini, giunto a Bornato nel 1872, seguiva con interesse le giovani iscritte volendo inserirle nell'oratorio femminile che intendeva istituire. Il parroco teneva *congregazione* alle giovani aspiranti tutte le domeniche. Nel 1874 le consorelle erano sette. Il numero delle associate non aumentò nonostante l'impegno della maestra Gatti (deceduta nel 1917) e del nuovo sacerdote, don Pietro Picotti, succeduto a don Cittadini.

Ricapitolando, alla fine dell'Ottocento assistiamo ad un forte impegno nel sociale da parte del laicato e del clero cattolico: con le congregazioni nascono anche i primi asili per l'infanzia volti all'educazione dei fanciulli e dei giovani. Non era una novità assoluta: già nel 1829 don Ferrante Aporti, nel cremonese, aveva creato un «asilo d'infanzia» per i fanciulli *benestanti* e nel 1831 un asilo per i bambini poveri dai tre ai sei anni, ma è sul finire del secolo ed agli inizi del Novecento che abbiamo la definitiva affermazione degli asili.

Bornato non sfugge a questa regola e nei primi anni del Novecento, per merito di sacerdoti (da Monsignor Fè d'Ostiani a Don Bortolo Gatti, da Don Luigi Mometti a Don Pietro Picotti), di nobili (dalle Contesse Fè d'Ostiani a Giulia Ambrosini ved. Secco d'Aragona) e

4 M. Trebeschi, *La Compagnia di Sant'Orsola. Figlie di Sant'Angela di Brescia. L'opera delle sorelle Girelli*. Brescia 2003, Parte Seconda, pp. 423-424. Dal 1900 al 1938 le consorelle raggiunsero anche il numero di 10 mentre nel 1954 erano rimaste in tre; dal 1942 la referente a Bornato era Orsolina Malnati.

da vari notabili, per non parlare del Comune stesso di Bornato, ci si attiva per fondare l'asilo infantile il quale, basandosi sul metodo pedagogico delle sorelle Agazzi, avrà come scopo la custodia e l'educazione dei fanciulli; per il raggiungimento di tale obiettivo era però necessario affidarsi a delle educatrici: la scelta cadde sulle appartenenti ad una congregazione di Castelletto di Brenzone (VR), le *Piccole Suore della Sacra Famiglia*, da pochi anni fondata da don Giuseppe Nascimbeni. Ripercorrere la nascita della Congregazione attraverso la biografia dei fondatori ci offre una chiave di lettura e una testimonianza di vita apostolica che è il tratto caratteristico che accomuna anche le nostre suore.

NASCITA DELLA CONGREGAZIONE IL BEATO GIUSEPPE NASCIMBENI

Giuseppe Nascimbeni⁵ nasce a Torri del Benaco (VR) il 22 marzo 1851, unico figlio del falegname Antonio Nascimbeni e d'Amedea Sartori. Dopo le elementari frequenta il ginnasio a Verona; al termine di quegli studi comincia a delinearsi la chiamata al sacerdozio. Sacerdote, Giuseppe Nascimbeni, lo diventerà a 22 anni, precisamente il 9 agosto 1874; la sua prima Santa Messa la celebra in occasione della festa dell'Assunta, a Torri del Benaco.

Oltre agli studi teologici don Giuseppe si era diplomato come maestro elementare. Il 22 agosto 1874, il novello sacerdote è subito

5 La biografia del Beato Nascimbeni è ripresa dal sito ufficiale della *Congregazione*, dal sito del Vaticano e da A.M.Alessi, *Cuore di Padre, Beato Giuseppe Nascimbeni*, (d'ora in poi *Cuore di Padre*) Editrice Elle Di CI, Leumann (TO), Collana Pionieri, 23.

inviato come insegnante ed aiutante del parroco, don Gaetano Cislago, a S. Pietro di Lavagno, un piccolo paese posto alle falde dei monti Lessini. Tre anni dopo è destinato, come coadiutore, a Castelletto di Brenzone, un paesino di mille abitanti, affacciato sul lago di Garda. Il parroco del luogo, don Donato Brighenti, in età ormai avanzata, l'aveva richiesto personalmente: ai tempi il paese era il tipico paesino lacustre i cui abitanti erano dediti alla pesca, all'agricoltura ed alla pastorizia ed era raggiungibile da una mulattiera oppure con le barche da pesca o con il battello che faceva la spola da un paese all'altro.

Don Nascimbeni giunge a Castelletto, accompagnato dalla mamma, il giorno dei morti, il 2 novembre 1877: ha 26 anni. L'anziano parroco si fida ciecamente del novello coadiutore e gli affida la cura dell'oratorio maschile e femminile. Pochi anni dopo, alla morte dell'anziano sacerdote, sono gli stessi capifamiglia a richiederlo come loro pastore d'anime. Il Vescovo acconsente: era il 25 gennaio 1885. Don Giuseppe resterà a Castelletto per il resto della sua vita.

Nel corso degli anni il suo impegno civile è straordinario: fa arrivare in paese la Cassa Rurale, l'elettricità, l'acqua potabile, l'ufficio postale. Favorisce l'attività d'associazioni e confraternite (la *Rerum Novarum* di Leone XIII aveva lasciato il segno), impianta una tipografia, un laboratorio di maglieria, favorisce la nascita di un oleificio. Fonda l'asilo, una scuola per orfani, l'ospizio etc; per la cura delle anime ha però delle esigenze precise. Dapprima don Giuseppe cerca aiuto in alcune giovani dell'oratorio; la ricerca è però bruscamente interrotta in seguito alla morte della maestra Antonia Gaioni, destinata ad essere la superiora della nascente comunità (don Nascimbeni si era accordato con la superiora della Compagnia di Sant'Orsola, Maddalena Girelli, per inviarle a Brescia, per un periodo di tirocinio e noviziato) e di mamma Amedea.

Viste le difficoltà e rendendosi conto che nella cura pastorale ha bisogno soprattutto di suore che lo assistano a tempo pieno, si rivolge ad alcune Congregazioni; inizia così un carteggio che si protrarrà per due anni. Tutti gli istituti contattati, seppure evasivamente, declinarono l'invito.

Senza perdersi d'animo Don Giuseppe cercò aiuto da mons. Bar-

tolomeo Bacilieri, vescovo ausiliare di Verona. Il monsignore, di fronte a tanta ansia pastorale, rispose senza tentennamenti: «Benedetto, se nisun ve dà le suore, fevele vu come le volì».

Detto e fatto. Senza indugi don Giuseppe inviò le giovani parrocchiane, che aveva preparato per il noviziato, nel convento delle "Terziarie Francescane di San Bernardino" a Verona.

Il 6 novembre 1892 le prime quattro suore emisero la professione, erano suor Maria, suor Teresa, suor Giuseppina e suor Anna. Fra di esse, suor Maria dell'Immacolata che diventerà cofondatrice della Congregazione e prima Superiora Generale⁶. Il riferimento biografico si impone.

LA BEATA

MADRE MARIA DOMENICA MANTOVANI

Il 12 novembre 1862 nasce, a Castelletto di Brenzone (VR), Domenica Mantovani. Il padre è Giovanni Battista Mantovani, la madre Prudenza Zamperini. Il 12 ottobre 1870 riceve la Cresima mentre a 12 anni, il 4 novembre 1874, riceve la sua Prima Comunione.

Primogenita di quattro fratelli, Domenica, a causa della povertà della famiglia, frequenta soltanto la scuola primaria. Alla carente cultura scolastica ella rimedia ampiamente con l'intelligenza ed il

⁶ La biografia della Venerabile Mantovani è ripresa da *Maria Domenica Mantovani (1862-1934)*, 27 aprile 2003, *biografia*, dal sito ufficiale del Vaticano; ulteriori riferimenti sono stati rilevati dal sito ufficiale della *Congregazione* e da A.M.Alessi, *Cuore di Madre, Serva di Dio, Madre Maria Domenica Mantovani*, Editrice Elle Di Ci, Leumann (TO), Collana Pionieri, 26.

buon senso pratico. Sin da bambina Domenica si rifugia nella preghiera ed è evidente che «alla base di così profonda sensibilità religiosa e cristiana e di tanta ricchezza di grazia, c'era la testimonianza dei genitori e dei familiari, gente semplice, laboriosa, onesta e ricca di fede». Il catechismo, unito agli insegnamenti familiari, concorse a porre quelle fondamenta su cui poggiarono le sue scelte future.

La *Beata* aveva quindici anni quando giunse a Castelletto il Beato Giuseppe Nascimbeni, dapprima come maestro e curato, in seguito come parroco (1885-1922). Da allora (prosegue la biografia ufficiale) «egli divenne la sua guida spirituale forte ed illuminata ed ella la sua prima generosa collaboratrice nelle molteplici attività parrocchiali: era l'anima della gioventù di tutto il paese ed era amata, ascoltata e stimata da tutti i compaesani». Iscritta alla Pia Unione delle Figlie di Maria si dedicò con impegno all'insegnamento del catechismo ai fanciulli non disdegnando, con autentica carità cristiana, l'assistenza ai poveri ed agli ammalati.

Devota alla Vergine, l'8 dicembre 1886, giorno dell'Immacolata Concezione, a 24 anni, emise il voto di perpetua verginità nelle mani del suo parroco che la volle collaboratrice nella fondazione, il 6 novembre 1892, della Congregazione delle *Piccole Suore della Sacra Famiglia*.

Inizia così un'avventura religiosa straordinaria. Il proclama del 10 agosto 1892 precisa lo scopo dell'Istituto: «Promuovere in parrocchia qualunque opera riguardante il benessere morale e materiale del popolo»⁷ in altri termini la promozione della persona con particolare riguardo alla «istruzione religiosa, assistenza ai poveri, agli ammalati, agli orfani»⁸. «La crescita è costante, rapidissima, le quattro del 1892 sono già ventitré nel 1895, sessantuno nel 1898, ottanta-sette nel 1900»⁹. Si pensi che a 25 anni dalla fondazione le suore dell'istituto erano già 545. Sono anni febbrili nei quali don Giuseppe

7 A. M. Alessi, *Cuore di Padre*, p. 21.

8 *ibidem*, p. 21.

9 *ibidem*, p. 20.

non solo si premura per la Casa Madre, ma si attiva per costruire anche la nuova chiesa parrocchiale ed il 9 maggio 1908 il cardinale Bacilieri, succeduto al vescovo Canossa, la consacra dedicandola alla *Sacra Famiglia*.

Nel frattempo Giuseppe Nascimbeni, logorato dall'instancabile attività, inizia nel 1916 una lunga malattia che, fra riprese e cadute, si conclude con la sua morte il 21 gennaio 1922. Aveva 70 anni e 10 mesi. La salma del Beato è custodita a Castelletto, nella Casa Madre delle *Piccole Suore*.

Domenica 17 aprile 1988, a Verona, allo stadio Bentegodi, Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato. Nell'omelia il pontefice, rivolgendosi ai veronesi, ricordò Giuseppe Nascimbeni come «un sacerdote della vostra diocesi, un parroco della vostra terra (...) un testimone singolare del Cristo per la sollecitudine amorosa, intelligente e fattiva verso le necessità del suo popolo; un pioniere nel promuovere opere e servizi sociali, e nell'aprirsi cristianamente alle esigenze via via incalzanti del tempo (...). Con questo spirito apostolico istituì la congregazione delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia", per estendere ancor più, mediante la loro opera, il suo ministero di parroco.

Egli volle legare la Congregazione al lavoro pastorale nelle parrocchie con l'intento che fosse da essa propagata la devozione alla Famiglia di Nazareth, modello di vita e di santità per tutte le famiglie cristiane»¹⁰.

La morte del fondatore non interrompe il processo avviato: l'elaborazione delle Costituzioni, ispirate alla regola del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, saranno redatte con il determinante contributo di Madre Maria la quale contribuì in modo decisivo anche allo sviluppo ed alla successiva espansione della Congregazione guidando l'Istituto con fermezza e profondo senso della responsabilità. Prima di morire ebbe la certezza della definitiva approvazione delle Costituzioni: in quel momento le suore della Congregazione

10 Dal sito ufficiale del Vaticano: www.vatican.va - *Beatificazione di Giuseppe Nascimbeni e Giovanni Calabria, 17 aprile 1988.*

erano circa un migliaio sparse in 120 case filiali in Italia ed all'estero, sorte nel segno della carità cristiana e del messaggio apostolico.

Madre Maria Domenica Mantovani morì il 2 febbraio 1934. Giovanni Paolo II, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, il 24 aprile 2001 la dichiarò Venerabile e la II^a Domenica di Pasqua del 2003, precisamente il 27 aprile, unitamente ad altri cinque Beati, elevò agli onori degli altari anche «Maria Domenica Mantovani, vergine, cofondatrice dell'Istituto *Piccole Suore della Sacra Famiglia*».

Significative le affermazioni del Santo Padre nell'omelia. In quell'occasione Giovanni Paolo II affermò che «la Buona Novella è un messaggio universale destinato agli uomini di tutti i tempi. Esso è diretto personalmente a ciascuno e chiede di essere tradotto in vita vissuta. Quando i cristiani diventano *vangeli viventi*, si trasformano in *segni* eloquenti della misericordia del Signore e la loro testimonianza raggiunge più facilmente il cuore delle persone. Quali docili strumenti nelle mani della Provvidenza divina, incidono profondamente nella storia. Così è avvenuto per questi sei nuovi Beati, che provengono dalla cara Italia, terra feconda di santi» e, riferendosi alla Beata Maria Domenica Mantovani, «questa degna figlia della terra veronese, discepola del beato Giuseppe Nascimbeni, si ispirò alla santa Famiglia di Nazareth per farsi *tutta a tutti*, sempre attenta alle necessità del *povero popolo*. Straordinario fu il suo modo di *essere fedele in ogni circostanza sino all'ultimo respiro alla volontà di Dio*, dal quale si sentiva amata e chiamata. Che bell'esempio di santità per ogni credente»¹¹. «La vocazione fu per lei una scelta radicale, vissuta con coerenza e fedeltà fino in fondo: a Dio si dona tutto o non si dona nulla»¹².

La commissione dei periti storici giudicando la sua causa ha affermato: «Nulla di straordinario nella sua vita, se non il miracolo della quotidianità santamente vissuta». Questa in breve la nascita della Congregazione.

11 L'omelia del Santo Padre è ripresa dal sito ufficiale del Vaticano.

12 A.M.Alessi, *Cuore di Madre*, pp.34-35.

Ci piace però ricordare come, all'indomani della fondazione dell'Istituto, le domande di adesione furono molteplici ma, per la loro accettazione, il Beato Nascimbeni e la Beata Madre Maria pose-
ro una sola condizione: le suore dovranno «incontrare e servire Cri-
sto nei poveri e nei sofferenti», aggiungendo il tratto caratteriale che
«le suore musone non fanno per noi» poiché «un'anima in grazia di
Dio non può mai essere triste»¹³. Ed aggiungendo, dalla Beata Man-
tovani: «Viviamo tra i fratelli, piccole e ultime».

Sono questi i tratti caratteristici che spinsero i nostri antenati a ri-
cercarle per il neonato asilo infantile.

L'Asilo Infantile di Bornato e le Piccole Suore della Sacra Famiglia

Il 17 gennaio 1932 il Comune di Cazzago S. Martino delibera lo sta-
tuto dell'Asilo Infantile di Bornato; in esso si segnala che «l'asilo
Infantile di Bornato frazione di Cazzago San Martino è sorto nel
1907 ad iniziativa di benemeriti benefattori del luogo. Ha sede in un
proprio edificio, costituito su terreno, in parte concesso dal Comu-
ne, con deliberazione del Consiglio Comunale approvata dalla
G.P.A. il 20 Giugno 1906 n.13899 ed in parte donato dalla Contessa
Giulia Ambrosini con atto 10 Maggio 1910 a rogito del Notaio Gio
Battista Guarneri ed è stato eretto in Ente Morale con R.D. 6 maggio
1915»¹⁴.

¹³ A.M.Alessi, *Cuore di Padre*, p. 19.

¹⁴ *Piccole Suore*: i documenti utilizzati per questa ricerca sono stati tutti raggrup-

Queste sono le date fondamentali. È evidente che tutto inizia qualche anno prima, sullo slancio di quell'impegno laico nel sociale caratteristico di quegli anni. Uno dei primi documenti presenti nell'archivio dell'Asilo, proveniente dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, è datato 31 marzo 1905; lo riportiamo parzialmente poiché contiene dati significativi.

Il documento inizia con «La Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio delle Province Lombarde, ha deliberato di stanziare un fondo di tre milioni di lire intitolato al nome di *Umberto, Principe di Piemonte*, per promuovere l'istituzione di Asili Infantili nei Comuni rurali di Lombardia che ne sono sprovvisti (...) la Commissione stessa ha stabilito nella seduta del 20 febbraio 1905, a codesto Comune sarebbe stata assegnata la somma di Lire 3.000 (tremila) da pagarsi però quando l'Asilo fosse aperto e venisse data prova che esso potrebbe funzionare regolarmente almeno per un triennio. Di massima per il conseguimento dell'assegno sarà necessario che l'Asilo venga eretto in Ente Morale (...)».

Comprendiamo da questo documento il motivo per il quale il nostro asilo fosse stato originariamente intitolato al *Principe Umberto*: evidentemente tale dedicazione, se non proprio obbligatoria, certamente favoriva l'accesso al contributo della Cassa di Risparmio e, contestualmente, lo stanziamento di tre milioni conferma che la nascita degli Asili Infantili nei comuni rurali è ormai un processo generalizzato.

Il nostro asilo, all'arrivo delle suore il 12 dicembre 1907, è ormai costruito, ma i fondi per la sua realizzazione, nonostante l'impegno economico dei fondatori, sono ancora insufficienti. Si ricorre di conseguenza a varie forme di finanziamento, dalla richiesta di fondi alla Cassa Reale e alla Deputazione Provinciale, alla sottoscrizione,

pati in un'unica busta presso l'Archivio dell'Asilo, in occasione della pubblicazione del libro degli 80 anni. Le lettere, a cui si fa riferimento in questa ricerca, sono state pubblicate in forma anastatica e trascritte integralmente in quel frangente. Abbiamo ovviamente utilizzato le sole parti utili ai fini della ricerca.

da parte di benestanti bornatesi, di azioni di L. 5 l'una per il «regolare funzionamento dell'Ente».

È dell'8 settembre 1907 una richiesta di finanziamento da parte della commissione dell'Asilo agli eredi del defunto Nicola Rossa confermando che, in caso di risposta positiva, «il nome del defunto e quello degli attuali Oblatori verranno scolpiti in apposito marmo dei principali fornitori».

Nella richiesta si evidenzia come la Commissione si sia assunta l'onere «dell'erezione di un Istituto che denominato *Asilo Infantile* raccogliesse tanti poveri bambini che per le miserie delle loro famiglie vengono trascurati e male educati» e Bornato, in quel periodo, è un «paese privo affatto di risorse e conta circa 1500 abitanti dei quali due terzi sono nullatenenti».

Dallo stesso documento apprendiamo che l'edificio è stato costruito «con tutte le prescrizioni d'igiene e sopra progetto del nobile ingegnere Giovanni Soncini di Brescia»; l'apertura era prevista per l'11 novembre e che necessita di «lire mille in ragione d'anno per il solo mantenimento delle tre Suore che devono assumere la Direzione».

In una lettera di Suor Flora Battistella (presente a Bornato dal 12.12.1907 al 29.07.1922) si descrive dettagliatamente la nascita dell'asilo: «il primo ad ideare il pensiero e sentire il bisogno d'avere le suore come aiuto e per educare la sua gioventù, fu l'attuale Reverendissimo Signor Arciprete Don Pietro Picotti. Venne accolta con pari slancio la proposta del Reverendissimo Curato Don Bortolo Gatti che regge tuttora l'Asilo, come benemerito Presidente. Fu primo oblatore l'illustrissimo Conte Monsignor Luigi Fé ora defunto, vennero altre offerte generose dal Cavalier Fausto Fanti, Signora Contessa Secco, Signora Franceschetti, e così i Reverendissimi Sacerdoti coadiuvati anche da tutti i Benestanti del paese riunirono la copiosa somma di Lire 40.000 pel nuovo apposito fabbricato; e i sopraccitati signori riuniti in apposita Commissione lo sostengono tuttora, soddisfatti di vederlo passato in Ente Morale».

Nella medesima lettera si riporta come «la domanda di avere

come personale educativo le *Piccole Suore della Sacra Famiglia* venne dal Vescovo di Brescia defunto Giacomo Maria Corna Pellegrini respinta, non si sa il perché [*proponendo invece le ancelle della Carità*]. È stato il Rispettabile Signor Dottor Giovanni Tognali, che recatosi personalmente dal Vescovo ottenne il desiderato consenso di avere le *Suore della Sacra Famiglia*».

In una lettera del 14 marzo 1908, indirizzata al fondatore Monsignor Giuseppe Nascimbeni da parte del Presidente dell'asilo Don Bortolo Gatti, apprendiamo le mansioni delle tre suore giunte per prime all'asilo di Bornato: la superiora è Suor Vitalina, «una perla di suora (...) che coll'esercizio d'ogni cristiana virtù spande d'intorno a sé un profumo soave di pietà (...) le nostre fanciulle incominciano già a sentire i benefici influssi della vera educazione del cuore impartita con sincerità».

Suor Dosolina è la maestra d'asilo e don Bortolo non lesina i complimenti: «Ella è nata per stare in mezzo ai fanciulli. Quanta pazienza, quanta carità, quale amore in quella suora. (...) Alla bontà d'animo, allo schietto sentire, unisce una franchezza ed una prontezza e risolutezza (...)».

Che i sacerdoti siano estremamente soddisfatti delle suore (in calce alla lettera Don Bortolo porge anche i saluti ed i *moltissimi ringraziamenti* di don Picotti) si evince dagli sperticati complimenti nei confronti anche della terza suora, Suor Flora: «Ella [don Nascimbeni] ci ha donato un vero angelo in umane sembianze. Suor Flora è un complesso di ogni virtù. Quanta umiltà, quanta mansuetudine, quanta devozione, rispetto, amore ed ubbidienza alla Superiora, quanta prontezza, disinvoltura (...) abile aiuto alla Superiora nei lavori, sia a suor Dosolina colla scuola dei suoi 95 bambini».

Novantacinque bimbi non sono pochi, da qui uno dei motivi della lettera: «Noi desideravamo avere con noi pel servizio della cucina e l'assistenza dei bambini una mandataria (...) se non ha una mandataria a modo, potrà avere una suora, ma c'intendiamo, senza scrupoli, senza tante riserve o pettegolezzi dovendo assistere i bambini nei loro bisogni corporali, una Suora dalle braccia forti, dovendo aver cura anche dell'ortaglia che è abbastanza grande, una Suora

insomma forte, franca, capace di tutti i mestieri».

E don Nascimbeni li accontenterà, ma non subito; dovranno attendere sino al 12 ottobre, giorno dell'arrivo di Suor Remigia; sei giorni dopo giungerà a Bornato anche Suor Orilia.

Con *Regio Decreto* del 6 maggio 1915 l'asilo diventa *Ente Morale*. L'11.4.1915 si redige lo statuto. Sempre da suor Flora apprendiamo che in quegli anni: « il fabbricato è ombreggiato e salubre, posto su amena collinetta con spazioso ed arieggiato cortile, recinto da mura, con a fianco un orto abbastanza grande. Racchiude questo asilo nel piano superiore una piccola Cappellina col Santissimo Sacramento, benché si trovi a quattro passi discosto dalla Chiesa», inoltre «a questo asilo sono sempre state adibite tre suore, con in più una bidella per la refezione dei bambini» e continuando la suora ammette che «difficoltà non ne abbiamo mai incontrate (...) ma solamente nel fatto, che per necessità di famiglia (...) le nostre ragazze presentemente sono più di mezze lanciate a lavorare fuori di paese, chi a servizio chi in filanda, e negli stabilimenti questo è un gran danno, ed è per noi grande difficoltà, essendo trascinate con facilità alla leggerezza, nonostante possiamo ed abbiamo la soddisfazione (meno quelle che sono a servizio che incominciano ad 11 anni ad andarci) di averle tutte qui la domenica fino alle 14 per l'istruzione religiosa, cosa che oltre vantaggiosissima ci è di molto aiuto per avere una più rigorosa disciplina in Chiesa (...) qui le Suore sono adibite all'Asilo e nella scuola di lavoro.»

L'impegno delle suore non si concretizza soltanto nell'ambito dell'asilo: le suore portano i pasti anche al "lazzaretto" e vi assistono i malati. Siamo in tempi di guerra e, continua la suora, «mi si rileva la bella impressione di tutti i nostri soldati, in questi due anni, per la loro fede dimostrata nel venire a prendersi la medaglietta e la soddisfazione esternataci quando gli assicuriamo che preghiamo per loro; ce ne fu uno che appena salito al Trono pontificale Benedetto XV si fece premura di spedire a casa tre copie di fotografie in grande, riservandone una per le Suore; che un soldato in tempo di pace conservi questa memoria per le medesime, è per noi degno di ricordo».

In data 5 ottobre 1916 l'Amministrazione Scolastica della Provincia di Brescia inviava al Sindaco di Bornato, Prot. N. 8196, una lettera (pervenuta il 14 ottobre) avente come oggetto: «Assistenza scolastica. Concessione di Sussidio»¹⁵. Nel documento si affermava «perché questo ufficio possa procedere all'assegnazione dei sussidi agli enti ausiliari della scuola e agli asili infantili che, durante le vacanze, hanno provveduto alla concessione della refezione ai figli dei richiamati, è necessario che V.S. mi trasmetta con la massima sollecitudine un prospetto da cui risultino le seguenti notizie relative a codesto Comune: 1°) Ente che assunse l'iniziativa della refezione; 2°) Entrate di cui si è giovato l'Ente medesimo; 3°) Persona incaricata e idonea a dar quietanza in favore della istituzione. Tale prospetto dev'essere corredato dall'elenco nominativo, vistato dalla S.V. dei figli dei richiedenti e dei profughi cui fu concessa la refezione».

Non possediamo purtroppo la risposta del sindaco, tuttavia, sul retro del documento sono indicati, manualmente, una serie di elementi che riteniamo corrispondano al brogliaccio su cui poi (presupponiamo) il Sindaco ha ricostruito, in bella copia, la sua risposta. Ecco gli appunti del Sindaco:

- La spesa della refezione scolastica venne sostenuta dalla Presidenza e dai Membri della Commissione Amministratrice dell'Asilo mediante oblazioni private.
- Sussidio Governativo di Lire 250,00 depurato della tassa ... di Lire 22,49 restando Lire 227,51 di ricchezza mobile e contributo di guerra.
- L'Asilo ha avuto in funzione da 2 anni (1914-1915) la refezione scolastica come pure nel 1916 comprese le vacanze.
- Ente che ha assunto l'iniziativa delle refezione: La commissione.
- L'Asilo non ha capitali e, all'infuori del sussidio ministeriale, la spesa è stata fatta mediante offerte private.
- Persona incaricata alla riscossione è il Presidente Don Bortolo Gatti.

¹⁵ *Archivio Comunale*. Il documento mi è stato segnalato dalla dott.ssa Sandra Rubagotti, che ringrazio.

Nel 1926, uno dei primi provvedimenti del Podestà del Comune di Bornato, il Cavaliere Guarneri Giuseppe, riguarda proprio l'Asilo e la nomina di un membro del consiglio d'Amministrazione. Infatti, alla data del 12 giugno 1926: «Visto che il Signor Gatti Emilio di Bortolo, membro del Consiglio di Amministrazione di questo Asilo Infantile ebbe a scadere dalla carica col 31 dicembre 1925 e che non è rieleggibile ai sensi della legge sulle opere pie, ritenuto che degno suo successore è il padre suo, uno dei generosi fondatori e sostenitore del Pio Istituto, nomina a membro di detta Amministrazione per il quadriennio 1926-1929 il signor Gatti Bortolo fu Andrea»¹⁶.

È il caso di sottolineare come negli anni del fascismo *Il Popolo di Brescia*, quotidiano attivo dal 1928 sino al 1943 riportava spesso fatti di vita quotidiana, ma ancor di più metteva in risalto offerte ad enti assistenziali, specie in occasione di decessi eccellenti: nel dicembre del 1928 l'asilo riceve 300 lire in occasione della morte, avvenuta a Provezze, da parte dell'ex-arciprete Don Pietro Picotti.

Non da meno le offerte, il cui importo è rigorosamente pubblicato, nel ricordo del cav. Filarete Minelli. Da *IL Popolo di Brescia*. 17 agosto 1929: «Offerte all'Asilo Infantile per onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Filarete Minelli: famiglia Minelli L. 500, Campana Guglielmo L. 100, Carlino Gatti L. 100; Daniele Bellegrandi L. 100; Arturo Gatti L.100; Francesco Bracchi L. 50; Mary Gorno L. 50; Edvige Valotti Ved. Sampietro L. 50; Carlo Sardini L. 50; Marietta Minelli fu Carlo L. 50». A queste seguiranno altre offerte nelle settimane successive, come quella della signora Maria Martinelli (L.100) e quella del signor Daniele Bellegrandi (altre L. 50)».

Il 7.1.1930, con Delibera dell'Amministrazione Comunale n. 97, il

16 5C Bornato, *Bornato nella storia e nella Cronaca del nostro secolo*. Bornato 1985. I documenti di carattere civile, dalle deliberazioni del Podestà agli articoli apparsi sul *Popolo di Brescia*, sono tutti ripresi utilizzando questa significativa ricerca. Vedasi pertanto alle pp. 17, 27, 33, 42, 48, 51, 52, 65, 66, 68, 101,130 e 192.

podestà Filarete Minelli rinnova il Consiglio dell'Asilo: «Premesso che a norma dello Statuto, col 31 dicembre ultimo scorso è scaduto il relativo Consiglio d'Amministrazione, che a norma dello statuto stesso, detto Consiglio è da rinnovarsi per intero e che la nomina di due membri spetta all'assemblea dei soci, la quale in recente adunata ha provveduto eleggendo i sigg. Lagorio Marina ved. Fanti e Sardini Carlo, e che gli altri sono di spettanza dell'Amministrazione Comunale (...) il Commissario Prefettizio nomina i seguenti signori: Franceschetti Margherita Angelici, Ambrosini Giuseppe fu Tobia, Panelli Don Luigi. Tutti i cinque nominati dureranno in carica per il quadriennio 1930-1933».

Negli anni del fascismo, ma anche in seguito, le entrate extra dell'asilo erano dovute soprattutto alle offerte *in memoria di*, al *saggio* di fine anno scolastico, alle *Pesche di Beneficenza* e, per alcuni anni, si aggiunse un introito inconsueto, infatti, il 5 febbraio 1932, con una delibera del Podestà, viene fissato il regolamento relativo all'uso del carro funebre (obbligatorio - in quegli anni - per tutti i funerali).

Fra i vari articoli della delibera ritagliamo i seguenti:

art. 4 - la tariffa per l'uso del carro funebre è la seguente:

Funerali		Funeralini	
1 ^a Classe	L. 140	1 ^a Classe	L. 100
2 ^a Classe	L. 80	2 ^a Classe	L. 35
3 ^a Classe	L. 35	3 ^a Classe	L. 15

Per i defunti appartenenti a famiglie povere, il carro è gratuito.

art. 6 - La gestione ed il funzionamento del servizio sono affidati al Presidente dell'Asilo Infantile di quella stessa frazione.

art. 8 - Gli introiti del servizio saranno così suddivisi: metà all'asilo infantile suddetto e metà alla Fabbriceria della stessa frazione.

art. 9 - Le spese di manutenzione del carro saranno a carico dell'asilo infantile e fabbriceria della frazione.

Le tariffe saranno in seguito modificate. Nell'agosto del 1936 il servizio sarà esteso a tutto il comune, facoltativo e gestito dall'autorità comunale.

Il 17 gennaio 1932 è approvato lo statuto dell'Asilo Infantile denominato «Principe Umberto» con il quale si afferma che «l'asilo ha per iscopo di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini poveri di ambo i sessi della frazione Bornato dall'età dai tre anni ai sei anni, e di provvedere alla loro educazione fisica, morale ed intellettuale, nei limiti consentiti dalla loro tenera età. Rimanendo posti disponibili dopo l'ammissione dei poveri, possono essere ammessi anche i bambini non poveri verso il pagamento di una retta da stabilire annualmente dal Consiglio d'Amministrazione (...) *Salvo la preferenza dovuta agli orfani ed ai congiunti dei caduti per la causa nazionale*, ai figli dei mutilati ed invalidi di guerra, e dei bambini appartenuti a famiglie numerose nel caso di deficienza di posti; sono preferiti i bambini che non abbiano persone le quali possano convenientemente vigilarli perché impediti dalle occupazioni o da altre cause. Per gli altri si tiene conto dell'ordine di precedenza delle domande».

Questo statuto non è gradito al regime che ne pretende la parziale modifica pertanto il 16 marzo 1935 si redige un nuovo statuto, questa volta con la frase incriminata (qui sopra indicata) sostituita dalla seguente: «Salva la preferenza dovuta agli orfani di guerra, agli orfani e ai congiunti dei caduti per la Causa Nazionale, ai figli dei mutilati ed invalidi di guerra e per la causa nazionale». Viene inoltre abrogata una norma transitoria.

Mercoledì 19 luglio 1933, dal *Popolo di Brescia*:

«L'amministrazione del nostro asilo infantile farà collocare a giorni all'entrata del bel fabbricato due lapidi murali coi nomi dei fondatori incisi nell'una e dei benefattori sull'altra, onde la nostra gioventù ricordi i nomi di coloro che tanto fecero e diedero per l'educazione dell'infanzia. Sarà questo il coronamento di una serie di opere che l'amministrazione dell'ente ha realizzato, sempre con l'aiuto prodigo dei suoi benefattori e di quanti aiutano e assistono nei suoi molteplici bisogni il nostro asilo, che dà istruzione, assistenza e refezione a quasi 70 bambini, buon numero dei quali godono gratuitamente la refezione. Dopo l'arredamento aule, il compimento della cappella, la fabbricazione del portico rustico, la raccolta delle acque

in apposita cisterna, la riparazione delle finestre con rete e tendaggi e di molte piccole opere di cui si sentiva la necessità, venne la volta della sistemazione dei gabinetti di decenza, che molto difettavano per la costruzione e per l'igiene. È una nuova opera che si aggiunge alle molte effettuate a compimento del bel fabbricato. Vada un sentito ringraziamento all'ing. Franceschetti per l'opera sua prestata gratuitamente, al sig. Giuseppe Fraccaroli, principale sostenitore di quest'ultima opera, al podestà dott. Minelli, che nelle opere di bene non lascia mai mancare l'aiuto ed il consiglio. Elenchiamo le ultime offerte pervenute: famiglia Angelini Franceschetti in memoria del cav. Franceschetti, lire 100; Angelini ved. Gatti 50, Marietta Miny Gatti 100; Marina Fanti Lagorio 50; Famiglia Febretti 50; Emma Bracchi 5; Lucrezia Mometti 10; Bianchetti Pietro 10, N.N. 500».

Con delibera podestarile n. 72 del 9.11.1933 vengono nominati i tre membri del Consiglio di Amministrazione dell'asilo di competenza del Podestà, sono: Angelini Margherita vedova Franceschetti, Ambrosini Giulia fu Cirillo e Ambrosini Giuseppe fu Tobia.

Il 9.1.1939 muore la contessa Paolina Montholon Fè d'Ostiani: (...) tra le ultime volontà, figura anche l'offerta di L. 1000 per l'Asilo infantile di Bornato. In sua memoria, Maria Fanti - amica della scomparsa - elargisce 200 Lire.

Venerdì 5 luglio 1940. Da *Il Popolo di Brescia*.

“Domenica 7 corrente mese nel Teatro di Bornato i bambini dell'Asilo infantile daranno il saggio finale che promette di essere interessantissimo per l'accurata preparazione e la varietà del programma. I benefattori ed i genitori degli alunni potranno constatare l'attuazione dei principi educativi della scuola materna, che sa forgiare queste piccole anime agli alti ideali della Religione, della Patria, della famiglia, con metodo adatto e proficuo sì da rendere interessante e giocosa la vita di scuola secondo le direttive della Carta della scuola...L'Amministrazione dell'Asilo ed i piccoli ringraziano il comm. Luigi Orlando che nel suo onomastico ha elargito la somma di L.100; la signora Margherita Franceschetti Angelini, la quale, come di consueto, nell'anniversario della morte del marito cav. Nino France-

schetti ha elargito la somma di L.100; e la famiglia Gatti che ha offerto L. 50»

La Delibera della Giunta Municipale n. 29 del 16 luglio 1946 ci rende noto che entreranno a far parte della nuova amministrazione dell'Asilo Infantile di Bornato il parroco don Francesco Andreoli, il dottor Giuseppe Biloni e la Signorina Maria Fanti.

Il Primo Settembre del 1957 si festeggia il cinquantesimo delle suore a Bornato.

Questo il programma:

Ore 10,30. Santa Messa alla presenza della Madre Generale delle *Piccole Suore della Sacra Famiglia*, Suor Ifigenia Maria Saladin, di tutte le suore native di Bornato e delle autorità comunali.

Ore 15,00. Solenne funzione di ringraziamento per tutte le grazie concesse in cinquant'anni di attività.

Ore 20,30. Nel teatro dell'Oratorio saggio dei bambini dell'asilo e intrattenimento della *schola cantorum* locale.

Nell'occasione, per dimostrare la reciproca riconoscenza, la Parrocchia dona un gruppo statuario della Sacra Famiglia; le suore, a loro volta, ricambiano offrendo una Pisside.

Non manca la benedizione papale seguita alla supplica di Suor Flora Battistella che «in occasione del cinquantesimo di fondazione dell'Asilo infantile di Bornato (prov. Brescia), umilmente prostrata ai piedi di Vostra Santità implora una speciale benedizione apostolica propiziatrice di grazie di favori per la continuità dell'opera benefica». La risposta non si fece attendere ed in data 22.08.1957: «Il Santo Padre Pio XII di cuore accorda l'implorata apostolica benedizione».

Con l'occasione, il 9 settembre, invitato dalle autorità locali, il Prefetto dott. Antero Temperini visita l'asilo infantile.

Nei primi anni '60 si provvede ad ampliare la sede dell'Asilo, come risulta dal Verbale di deliberazione del 7 luglio 1963, di domenica, nel quale si dispone la liquidazione delle fatture per i lavori di ampliamento nella Sede. Presenti il Presidente Bracchi Giacomo ed i

Consiglieri Fanti Maria e Orlando Elisabetta, con l'intervento e l'opera del segretario dell'Opera Pia, Gilberti Antonio.

Dal documento apprendiamo che, con delibera n.6 del 24 giugno 1962, venivano appaltati i lavori di ampliamento della sede dell'Asilo alla ditta Salvi Paolo di Bornato. Direttore dei lavori era il Tecnico progettista Marchesi geom. Luigi di Cazzago.

Dalla delibera si evince inoltre che i lavori riguardavano una spaziosa sala di ricreazione al piano terra e un'aula scolastica al primo piano. Si è ritenuto inoltre opportuno provvedere ad uno sbancaamento, ricavandovi un ampio refettorio sotterraneo; alla fine si delibera di pagare la ditta appaltatrice e le varie imprese artigiane che sono intervenute, dal fabbro all'elettricista, dal falegname al pittore edile. Il tutto per Lire 6.445.000.

La delibera fu esposta all'albo per 15 giorni e dal 23 luglio 1963 divenne operativa.

Le suore, come già detto, non si limitavano alla custodia e all'educazione dei fanciulli; all'asilo le ragazze potevano anche lavorare. Dapprima si infilavano collane, poi si confezionavano fiorellini. Nel 1964 si stipula una convenzione con la ditta Italfashion s.n.c.: in essa si stabilisce che «alle Suore viene affidata la Direzione del laboratorio, la sorveglianza alle giovani ivi occupate, nonché il compito di approntare e controllare il lavoro per le esecuzioni a domicilio. Le Suore saranno libere di dedicarsi, oltre che alla formazione tecnica delle giovani per lavoro esatto e coscienzioso, anche all'assistenza morale, educatrice e religiosa delle stesse senza incidere sulla resa del lavoro».

L'attività proseguirà sino al 1973.

La settimana dal 27 settembre al 4 ottobre 1987 Bornato è in festa. Si festeggia l'ordinazione sacerdotale di Don Roberto Gallina O.M.I. e gli 80 anni delle suore a Bornato. Il programma, limitandoci alle suore, prevede:

Domenica 27: «Il grazie alle suore».

Ore 11.00 - S. Messa con la partecipazione delle suore native di Bornato.

Ore 15.00 - Al Santuario: le Suore rinnovano i voti.

Ore 20,30. Recital «Hai chiamato?» dei giovani di Bornato. Offerto a Don Gallina ed alle suore.

Lunedì 28.

Ore 20.00 - «Incontro all'Asilo».

S. Messa per i benefattori e apertura mostra fotografica storica.

Martedì 29: «Gli anni delle Suore».

Ore 20,00. S. Messa.

Proiezione filmato: «A Bornato da 80 anni» di Romano Mometti.

Presentazione del libro: «Le Piccole Suore della Sacra Famiglia da 80 anni a Bornato. Un po' di storia...» a cura del Centro Culturale Artistico.

Riconoscimento alle suore.

Con Decreto n. 61686 del 9.6.1998 della Giunta Regionale della Lombardia si approva il nuovo statuto. In esso si enuncia che: «La scuola materna è retta da un Consiglio d'amministrazione composto da sette membri compreso il presidente, che è nominato dal consiglio stesso nel proprio seno. Fanno parte del consiglio di amministrazione: 3 rappresentanti nominati dal Comune di Cazzago San Martino; 2 rappresentanti dei genitori dei bambini che frequentano la Scuola Materna eletti in seno all'assemblea dei genitori stessi; 1 rappresentante designato dall'Associazione ADASM - di Brescia; 1 rappresentante nella persona del Parroco pro-tempore della frazione Bornato del Comune di Cazzago San Martino (quale membro di diritto).

Tutti i componenti durano in carica 4 (quattro) anni dalla data dell'insediamento del Consiglio e possono essere confermati senza interruzione, ad eccezione dei genitori che durano in carica fintanto che il bambino frequenta la scuola materna»¹⁷.

Settembre 2007

Si festeggiano i cento anni della presenza delle suore a Bornato.

¹⁷ Documento fornitomi dal Presidente dell'Asilo, Giovanni Sardini, che ringrazio.

Abbiamo iniziato queste pagine con un ricordo, quello del sagrestano che ricordava come fosse nevososo il giorno dell'arrivo delle suore. L'aneddoto era riportato da Suor Gasperina del Pozzo in una lettera del 22.08.1987, ed è con i ricordi di questa suora (che saremmo tentati di chiamare eroica) che vogliamo chiudere; altre parole sarebbero solo vuote o peggio, inutili.

Scriveva Suor Gasperina, ripercorrendo momenti dell'ultima guerra: « Con grande gioia ho prestato la mia opera in quella Comunità, proprio durante gli anni più difficili dell'ultima guerra mondiale. Arciprete, popolazione e suore erano tutti accomunati nel dolore, nella sofferenza e nella grande paura, sia per i parrocchiani chiamati alle armi, e più tardi, per quelli datisi ai monti. Quante preghiere elevatesi nella Chiesa, sempre stipata di fedeli d'ogni ceto e d'ogni età!! (...) La Scuola Materna ricca di bimbi innocenti, sereni, vispi e intelligenti, è stata requisita e adibita a deposito di munizioni, per ospitalità all'interprete tedesca e alla famiglia dell'allora Comandante la Stazione dei C.C. Per tutti e per ciascuno le Suore sono state Madri e sorelle. Per mesi hanno preparato il cibo e servito a mensa soldati d'ogni arma e Nazione. Poche settimane prima dell'arresa, la sottoscritta ha più volte accompagnato alla strada della Valle per indicare la via al Tonale, a chi era desideroso di raggiungere, clandestinamente, la sua Patria. Era sì un rischio, ma caritatevole. Rivedo in questo momento il giorno della liberazione, 25 Aprile. Gli uomini di arma e di ogni ideologia si sono ritrovati fratelli proprio nella casa delle Piccole Suore e, mediante la loro faticosa collaborazione, le pistole sono rientrate nella fondina e le mani, libere, si sono strette in un affettuoso, fraterno perdono di pace! Per me è stata un'ora, fra le più belle, trascorse in Bornato!».

APPENDICE

GLI STATUTI DELLA SCUOLA MATERNA

In data 11 Giugno 1998 (Prot. 36958/86174) la Giunta della Regione Lombardia, Direzione Generale Formazione e Lavoro (Ufficio Ispettivo e controllo di gestione), con raccomandata A.R. indirizzata all'Asilo Infantile di Bornato e, per conoscenza, al Sindaco del Comune di Cazzago San Martino, rendeva noto che con Decreto n. 61686 del 9.6.1998, aveva approvato il nuovo statuto dell'Asilo Infantile.

Inevitabile il confronto con gli statuti precedenti, soprattutto con lo statuto del 1932.

Per la precisione, lo statuto dell'Asilo Infantile di Bornato, a quei tempi ancora denominato «Principe Umberto», fu approvato dal Comune di Cazzago con delibera del 17.1.1932. Il documento reca la firma di tre membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo (quelle del Presidente Bracchi ed i consiglieri G. Ambrosini e don Luigi Panelli) e contiene una norma transitoria (art. 10) con la quale si abroga lo statuto precedente, deliberato in data 11.4.1915, in occasione della trasformazione giuridica dell'Asilo in Ente Morale.

All'articolo n. 1, lo statuto del 1932 riporta informazioni storiche rilevanti:

«L'asilo Infantile di Bornato frazione di Cazzago San Martino è sorto nel 1907 ad iniziativa di benemeriti benefattori del luogo ed è stato eretto in Ente Morale con R.D. 6 maggio 1915. Ha sede in un proprio edificio, costituito su terreno, in parte concesso dal Comune, con deliberazione del Consiglio Comunale approvata dalla G.P.A. il 20 Giugno 1906 n. 13899 ed in parte donato dalla Contessa

Giulia Ambrosini con atto 10 Maggio 1910 a rogito del Notaio Gio Battista Guarneri».

Quasi del tutto simile l'articolo n. 1 dello Statuto attuale (salvo le discrepanze sulla data d'erezione in Ente Morale e sul nome del notaio, in occasione della donazione della Contessa Ambrosini):

«L'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza "Scuola Materna di Bornato" originariamente denominata "Asilo Infantile di Bornato" con sede in Bornato fraz. del Comune di Cazzago San Martino in Via Vittorio Emanuele III n 1, ebbe origine nel 1907 per iniziativa di benefattori del luogo. La sede è in un proprio edificio, costruito su terreno, in parte concesso dal Comune con delibera del Consiglio Comunale approvata dalla G.P.A. il 20-6-1906 n. 13899 ed in parte donato dalla Contessa Giulia Ambrosini con atto del 10-5-1910 a rogito del notaio G. Battista Guerini. L'Asilo è stato eretto in Ente Morale con Decreto n. 934 del 6-6-1915».

Gli articoli iniziali di uno statuto sono sempre importanti poiché enunciano immediatamente gli scopi dell'Ente; non fanno eccezione i primi articoli contenuti nello Statuto del '32, essenziali per comprendere non solo gli intenti ma anche lo spirito, la solidarietà cristiana, che animò i fondatori originari dell'Asilo; infatti, all'articolo n. 2, s'affermava quanto segue:

«L'asilo ha per iscopo di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini poveri di ambo i sessi della frazione Bornato dall'età dai tre anni ai sei anni, e di provvedere alla loro educazione fisica, morale ed intellettuale, nei limiti consentiti dalla loro tenera età. Rimanendo posti disponibili dopo l'ammissione dei poveri, possono essere ammessi anche i bambini non poveri verso il pagamento di una retta da stabilire annualmente dal Consiglio d'Amministrazione».

Interessante l'articolo n. 6: «Salvo la preferenza dovuta agli orfani ed ai congiunti dei caduti per la causa nazionale, ai figli dei mutilati ed invalidi di guerra, e dei bambini appartenuti a famiglie numerose nel caso di deficienza di posti; sono preferiti i bambini che non ab-

biano persone le quali possano convenientemente vigilarli perché impediti dalle occupazioni o da altre cause. Per gli altri si tiene conto dell'ordine di precedenza delle domande».

Illuminante l'articolo n. 8: «Nell'asilo è vietata ogni diversità di trattamento fra i bambini, ai quali è perciò somministrata una sopravveste uniforme, a meno che i mezzi dell'istituto non lo consentano».

I tempi sono cambiati, pertanto, lo statuto attuale, dopo aver abolito il termine «poveri», riassume, seppure in modo schematico, gli scopi dell'Ente:

«Art. 2. L'Ente ha per scopo di accogliere i bambini di ambo i sessi in età prescolare della frazione di Bornato del Comune di Cazzago San Martino e provvedere alla loro educazione fisica e morale, intellettuale e religiosa, nei limiti consentiti dalla loro età».

Da evidenziare l'iniziale composizione del Consiglio d'Amministrazione, infatti, nello Statuto del '32, all'articolo n. 9 si stabiliva che:

«L'Asilo è retto da un Consiglio amministrativo, composto di 5 componenti compreso il Presidente che è nominato dal Prefetto tra i componenti medesimi dei quali tre sono nominati dal Podestà e due dall'Assemblea dei Soci. Tanto il Presidente quanto i consiglieri durano in carica un quadriennio e possono essere sempre confermati».

L'attuale Statuto [Art.7 - Organi Istituzionali e loro attribuzioni] prevede invece che «La scuola materna è retta da un consiglio d'amministrazione composto da sette membri compreso il presidente, che è nominato dal consiglio stesso nel proprio seno.

Fanno parte del consiglio di amministrazione:

N°3 Rappresentanti nominati dal Comune di Cazzago San Martino;
N°2 Rappresentanti dei genitori dei bambini che frequentano la Scuola Materna eletti in seno all'assemblea dei genitori stessi;
N° 1 Rappresentante designato dall'Associazione ADASM - di Brescia;

N° 1 Rappresentante nella persona del Parroco, pro tempore della frazione Bornato del Comune di Cazzago San Martino (quale

membro di diritto).

Tutti i componenti durano in carica 4 (quattro) anni dalla data dell'insediamento del Consiglio e possono essere confermati senza interruzione, ad eccezione dei genitori che durano in carica fintanto che il bambino frequenta la scuola materna».

All'articolo 14, si stabilisce che «il Consiglio di Amministrazione, nella prima adunanza presieduta dal Consigliere più anziano d'età, elegge nel proprio seno il Presidente. In caso di assenza o impedimento del Presidente ne fa le veci il Consigliere più anziano di nomina e, a pari anzianità di nomina, il più anziano di età. Il Presidente dura in carica quanto il Consiglio di Amministrazione e può essere rieletto».

Da evidenziare comunque che nello statuto attuale è inserito, per la prima volta, quale membro di diritto, il parroco.

I restanti articoli (sia nello statuto del '32 sia nell'attuale) non presentano particolarità degni di nota poiché ricalcano formule burocratiche standardizzate. Ci piace però terminare con la «Disposizione finale» dello Statuto approvato nel 1932, non presenta elementi eccezionali tuttavia (unitamente all'art. n. 2) ci riporta lo spirito che animò i fondatori dell'asilo: «Articolo 33°. Per le materie non contemplate nel presente statuto si osservano le disposizioni legislative e regolamentari vigenti e quelle che, in avvenire, saranno emanate in materia di assistenza e beneficenza pubblica e circa la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia».

*LE PICCOLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA A BORNATO **

1 - Suor Vitalina Colato	12-12-1907	
2 - Suor Dosolina Peron	12-12-1907	09-12-1912
3 - Suor Flora Battistella	12-12-1907	29-07-1922
4 - Suor Remigia Zuccotti	12-10-1908	01-04-1910
5 - Suor Orilia Barbato	18-10-1908	01-04-1910
6 - Suor Fiorenza Bervanzo	02-1910	
7 - Suor Cinzia Cigolini	21-01-1910	15-08-1910
8 - Suor Flaviana Gelfi	21-10-1912	07-07-1914
9 - Suor Fiorentina Maisetti	1912	1913

10 - Suor Innocenza Galbiati	1913	1913
11 - Suor Fabiana Baratto	29-01-1913	03-11-1916
12 - Suor Serena Compagnoni	28-06-1915	30-07-1915
13 - Suor Silvestrina Celeghin	1919	1922
14 - Suor Taurina Boarini	1919	1922
15 - Suor Ampelia Benedetti	12-08-1919	30-06-1920
16 - Suor Ancilla Maganzini		04-05-1930
17 - Suor Teodolinda Sterni	28-06-1921	28-09-1921
18 - Suor Dionigia Daniele	1921	1926
19 - Suor Emma Marcolin	11-09-1922	01-10-1922
20 - Suor Adelia Raimondi	23-06-1928	01-08-1933
21 - Suor Rotilia Lampugnani	08-08-1929	23-10-1931
22 - Suor Donata Pizzio	15-09-1931	15-09-1934
23 - Suor Intemerata Pasotti	02-1931	08-1934
24 - Suor Alina Griso	26-07-1932	28-11-1936
25 - Suor Abbondia Maino	17-04-1933	04-09-1940
26 - Suor Amelberga Motta	03-10-1934	25-08-1935
27 - Suor Merici Vezzoli	13-10-1934	01-08-1935
28 - Suor Ludgarde Longo	27-11-1935	11-07-1936
29 - Suor Giglia Micolis	29-08-1935	16-01-1936
30 - Suor Borrromea Molesini	16-01-1936	30-12-1938
31 - Suor Arcella Faggiana	19-09-1936	06-08-1937
32 - Suor Alipia Raimondi	27-11-1936	16-02-1939
33 - Suor Rosalice Falagusta	19-08-1937	19-01-1939
34 - Suor Pacifica Serini	14-12-1938	03-04-1939
35 - Suor Cesaria Ghilardi	12-01-1939	06-03-1943
36 - Suor Fioretta Andreoli	15-02-1939	12-09-1939
37 - Suor Ismene Salma	22-04-1939	1940
38 - Suor Gasperina Dal Pozzo	14-09-1939	08-1945
39 - Suor Michea Cumer	09-01-1940	09-11-1942
40 - Suor Alvisa Frigo	17-09-1940	11-07-1945
41 - Suor Teodoretta Andretto	24-11-1942	22-09-1950
42 - Suor Nunzianita Benetazzo	22-03-1943	30-06-1943
43 - Suor Pia Vittoria Ricchiederi	14-08-1943	1945
44 - Suor Flaminia Ballardin	1943	08-03-1949
45 - Suor Diorenza Cordioli	27-08-1945	07-05-1949

46 - Suor Vivenza Maggio	02-09-1945	
47 - Suor Gesuella Donati	21 -03-1 949	09-10-1951
48 - Suor Ottorina Salardin	16-05-1 949	12-10-1949
49 - Suor Ermenegilda Terraroli		
50 - Suor Teresa Cipolla	12-10-1949	29-09-1967
51 - Suor Nomedina Moro	9-10-1950	31-03-1952
52 - Suor Ignazia De Pizzol		
53 - Suor Bartolomea Bottesini	31-03-1952	
54 - Suor Giovannina Murari	11-10-1953	03-03-1954
55 - Suor Pia Stefania Fava	02-03-1954	30-04-1954
56 - Suor Agrippina Lovisetto	20-08-1954	20-08-1955
57 - Suor Pia Nazzarena Borgato	09-05-1955	24-10-1969
58 - Suor Roselsa Aighisi	16-04-1956	28-08-1968
59 - Suor Teodolga Ramanzini	10-09-1956	18-08-1957
60 - Suor Agnesalma Tollin	31-07-1957	22-04-1964
61 - Suor Onesina Dirani	10-10-1960	03-12-1960
62 - Suor Patrizia Turina	04-10-1962	12-08-1963
63 - Suor M. Ettorina Rossetti	22-04-1964	09-08-1964
64 - Suor Abbondia Maiano	30-04-1964	14-06-1965
65 - Suor Ada Maria Rossignoli	01-09-1964	23-08-1979
66 - Suor Luciamabile Rossi	08-08-1965	25-07-1966
67 - Suor Teresangela Mirandola	14-09-1966	07-11-1973
68 - Suor Maria Cinzia Rigoldi	27-09-1966	14-04-1967
69 - Suor Valentina Giacomelli	04-10-1966	01-07-1967
70 - Suor Emerice Delise	29-09-1967	16-07-1973
71 - Suor Lucenrica Mariotti	28-08-1968	22-08-1980
72 - Suor Donata Nichetti	02-11-1969	05-08-1976
73 - Suor Teresina Biasiolo	28-08-1970	06-10-1970
74 - Suor Nunziarosa Zanotti	10-10-1973	25-09-1974
75 - Suor Brunagnese Bizzotto	07-11-1973	29-09-1977
76 - Suor Giustina Marzoli	10-1 2-1 973	09-01-1975
77 - Suor Gianmartina Nicoli	27-02-1 976	04-09-1 976
78 - Suor Pia Teresa Monticelli	13-08-1976	20-08-1982
79 - Suor Gilberta Cavedon	20-08-1979	11-02-1980
80 - Suor Antonietta Fiorin	31-08-1979	22-08-1983
81 - Suor Rosellina Loser	20-09-1980	31-10-1984

82 - Suor Annangela Tappatà	17-08-1981	27-08-1986
83 - Suor Fedelinda Scalvini	24-08-1980	
84 - Suor Cleonice Passarella	29-09-1977	23.08.1989
85 - Suor Marta Maria Bizzo	08-09-1982	28.08.1989
86 - Suor Maria Corona Scremin	22-08-1986	23.07.1993
87 - Suor Gemmalda Alchieri	28.08.1989	19.08.1991
88 - Suor Romualda Boldini	28.08.1990	16.08.1995

Le suore che operano attualmente sono:

Suor WilmaRosa Silvestrini, superiora, Suor Gilma Locatelli e Suor GianLetizia Scalvini.

* L'Elenco è ripreso in parte dal libro «Le Piccole Suore della "Sacra Famiglia" da 80 anni a Bornato in Franciacorta (BS). Un po' di storia...», parzialmente, integrato.

**LE SUORE DELLA COMUNITÀ DI BORNATO
ENTRATE NELLA CONGREGAZIONE
DELLE PICCOLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA**

	Nate	Entrate
1 - Suor Neomisìa Bracchi	1890	1914
2 - Suor Alba Febretti	1894	1915
3 - Suor Venceslaa Paderni	1906	1929
4 - Suor Gaudenziana Sbardellati	1909	1930
5 - Suor Rosalita Bracchi	1906	1931
6 - Suor Filotea Usanza	1912	1935
7 - Suor Tertulliana Mometti	1913	1936
8 - Suor Annagusta Ghidetti	1913	1936
9 - Suor Nilde Paderni	1915	1936

10 - Suor Dioclezia Tosetti	1915	1936
11 - Suor Niviana Calabria	1912	1936
12 - Suor Felicetta Mometti ¹⁸	1920	1940
13 - Suor Giliarosa Bracchi	1920	1942
14 - Suor Guerrina Ghidetti	1923	1946
15 - Suor Tertulliana Mometti ¹⁹	1926	1946
16 - Suor Veralma Paderni ²⁰	1927	1947
17 - Suor Olga Castellini ²¹	1929	1950
18 - Suor Maria Dina Sardini ²²	1939	1958
19 - Suor Rosa Vittoria Tonelli ²³	1939	1958
20 - Suor Pierfranca Sardini ²⁴	1945	1965
21 - Suor Olga Bonardi ²⁵	1958	1979
22 - Suor Gabriella Maranza ²⁶	1963	1982

ELENCO DEI FONDATORI DELLA SCUOLA MATERNA DI BORNATO

Giulia Ambrosini Vedova Secco d' Aragona
 Bergoli Francesco
 Fè d'Ostiani Monsignor Luigi
 Fanti Cav. Fausto
 Franceschetti Cav. Nino

-
- 18 Attualmente presso *Casa di Riposo*, Via Cairoli 29, 25030 Adro (BS)
- 19 Attualmente presso *Piccole Suore S. Famiglia*, Via Redentore 81, 36030 Povolara (VI).
- 20 Attualmente presso *Infermeria «Beato Nascimbeni»*, via Cerchiarì 31, 36033 Isola Vicentina (VI).
- 21 Attualmente presso *Infermeria «Sacra Famiglia»*, Via B. G. Nascimbeni 6, 37010 Castelletto di Brenzone (VR).
- 22 Attualmente presso *Casa «S. Benedetto»* Via Trento 171, 25088 Toscolano (BS).
- 23 Attualmente presso *Scuola dell'Infanzia «La Vittoria»*, Via Castello 10, 25030 Adro (BS).
- 24 Attualmente presso *Casa S. Famiglia c/o Seminario Pio XII*, Viale Stradone 30, 48018 Faenza (RA).
- 25 Attualmente presso *Pequenas Irmãs Sagrada Família Golf 2*. C.P. 22077 LUANDA – ANGOLA.
- 26 Attualmente presso *Petites Soeurs de la Sante Famille* 01BP 4261 ADIDOGOME - TOGO.

Fè d'Ostiani C. Paolina
 Fè d'Ostiani C. Cecilia
 Comune di Bornato
 Gatti Don Bortolo
 Guarneri Elena
 Gatti Bortolo
 Gatti Cav. Luigi
 Gatti Giuseppe
 Mometti Don Luigi
 Minelli Cav. Filarete
 Picotti Don Pietro
 Rossa Nob. Nicola
 Tognali Dott. Giovanni

*ELENCO DEI BENEFATTORI,
 COME RISULTANO DA LAPIDI ANTICHE, NUOVE
 E TARGHE PRESENTI ALL'INTERNO DELL'ASILO*

Angelina Margherita ved. Franceschetti, Angelini Angela ved. Gatti, Fraccaroli Giuseppe, Gatti Marietta ved. Gatti, Valotti Angela ved. Minelli, Marina Lagorio Fanti, Martinelli Maria, Rossini Cav. Uff. Pietro, Sardini Carlo, Turinelli Prof. Daniele, Fra. Ambrosini fu Tobia, Fra. Ambrosini fu Cirillo, Gatti Carlo, Ambrosini Maddalena in Orizio, Gatti Arturo, Gaetano e Lisetta De Gioia, Monchieri Santina, Minelli M.A Emma.

Panelli Don Luigi, Andreoli Don Francesco, Gatti Margherita, Ambrosini Giovanni Fu Cirillo, Minelli Marietta vedova Ambrosini, Gatti Don Giuseppe, Bracchi Cav. Giacomo, Lancini Don Paolino, Butturini Rosa in Febretti, Luigi e Elisabetta Orlando, Ambrosini Vittoria in Volpini, Minelli Avv. Filerete, Bracchi Amalia in Daffini, Daffini Giovanni, Barbieri Ernesto, Lidia Grazioli Ved. Barbieri.

Bracchi Teresa in Maifredi, Bettoni Lorenzina in Gilberti, Gilberti Giovanni fu Primo, Bergoli Emma in Zanetti, Orizio Carlo, Bonomi Maria, Ghirardi Bernardo, Sbardellati Giannina, Fanti Maria.

Ambrosini Lorenzo, Zanetti Giuseppe, Sbardellati Carmelita, Maria e Giulia Ambrosini, As. Combattenti e Reduci di Bornato, F.I.D.C. Cacciatori di Bornato, Ambrosini Battista.

Sbardellati Teresa, Ass. Alpini di Bornato.



INTERVISTA... CON LA STORIA

A cura di Giambattista Rolfi e Mirella Piloni Sardini

«**L**a Storia siamo noi, nessuno si senta escluso», così cantava (cito liberamente) Francesco de Gregori alcuni anni fa. Confortati da un simile assunto abbiamo abbozzato questo tentativo d'intervista.

L'idea, in occasione del centenario delle Suore a Bornato, era d'intervistare il maggior numero di persone che erano entrate, a vario titolo, in contatto con le religiose, nel tentativo di presentare queste ultime nel loro vissuto, nella loro quotidianità. Purtroppo, impostando l'intervista, ci siamo subito resi conto che non era possibile staccare il centenario delle Suore dal centenario della Scuola Materna. È evidente che impostando il discorso sull'Asilo avremmo potuto riempire pagine e pagine; allo stesso modo, se avessimo intervistato, anche a campione, la gente di Bornato avremmo ottenuto risposte con la carta carbone: «Le Suore? Buone, attive, sempre disponibili!», e le interviste sarebbero finite così. Da qui la scelta di operare su un unico binario, consapevoli che una decisione netta accontenta gli uni e scontenta gli altri. Avremmo tentato l'intervista soltanto con due figure istituzionali, per la carica e per il tempo trascorso nella nostra Scuola Materna: il Presidente della Scuola Materna e Suor Gilma, nella speranza che i loro ricordi illuminassero questi ultimi anni.

Quando lo incontriamo, Santo Sardini, detto Giovanni, ascolta con attenzione le nostre esigenze, ma sull'uomo prevale sempre la

professionalità, la misura e soprattutto la discrezione, nonostante i nostri tentativi di abbattere le sue difese.

Avevo già incontrato Giovanni presso l'archivio dell'Asilo, mentre consultavo i documenti per la ricerca sui cento anni delle Suore a Bornato. Chiacchierando a ruota libera, gli ricordai che avevo trascorso la mia prima festa dell'*Ultimo dell'anno* proprio all'Asilo.

«Mi pare l'avesse organizzato Don Natale, ma non ne sono sicuro; ricordo però che padre Walter era appena tornato dal Laos perché andai da lui a confessarmi e poi seguimmo la Messa nella cappella. La festa era invece in una delle grandi aule della Scuola Materna, al pianterreno».

«La Cappella non è più quella di un tempo» commentò Giovanni «vieni che te la mostro».

Salimmo al primo piano e, in una stanzetta minuscola linda e pulita come uno specchio, c'era la nuova Cappella.

«Il medaglione sull'altare, raffigurante la Sacra Famiglia è un regalo della Parrocchia e della Scuola Materna alle Suore, in occasione dell'ottantesimo della loro presenza a Bornato».

«Avevo una memoria vaga della Cappella» commentai, «la ricordavo più grande dell'attuale».

«È vero. Della vecchia è rimasta qualche suppellettile. Ai tempi di Don Paolino l'altare è stato collocato nella Cappella del Cimitero. I banchi invece, troppo ingombranti per questa stanza, sono finiti al Trepol della Costa».

Questo in sintesi il nostro colloquio d'alcuni mesi fa: ebbi il tempo di scambiare due parole anche con Suor WilmaRosa e Suor Gilma, ma fu solo uno scambio di battute, una nuova conferma della loro ritrosia a parlare di ricordi personali.

Riprendiamo l'argomento: «*Ma tu, come Presidente dell'Asilo, avrai pure qualche ricordo sulle suore.*»

«Che cosa volete che vi racconti? Posso dirvi che sono stato per cinque anni segretario e poi sono subentrato come presidente; da allora sono trascorsi quasi venticinque anni. Prima di me era presi-

dente Francesco Maifredi e, prima di lui, Giacomo Bracchi, preceduto a sua volta da Giovanni Daffini. Io, per dirla tutta, mi sono avvicinato alla Scuola Materna grazie all'insistenza di Suor Lucenrica; ora direttrice ed insegnante a Adro».

«Diciamo che è stata tua sponsor.»

«Diciamo pure così. Mi ricordo che una delle mie prime decisioni riguardò la contabilità; ricordo che insistetti affinché fosse tenuta da un professionista ed, infatti, da allora, chi ne ha la responsabilità è una ragioniera.»

«Com'è strutturato il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo?»

«Il Consiglio resta in carica quattro anni ed è composto da sette membri. Tre membri sono eletti dal Comune (2 rappresentanti della maggioranza e 1 della minoranza); in pratica ci sono io in qualità di Presidente, poi Stefano Ambrosini e Chiara Marchetti. C'è un rappresentante eletto dall'Associazione delle Scuole Materne (Adasm): Rinaldo Volpini; infine Sonia Maifredi e Antonio Uberti, eletti come rappresentanti dei genitori (restano in carica finché i figli frequentano la Scuola Materna).

A questi sei membri si deve aggiungere il Parroco che, come previsto dal nuovo statuto, è un membro di diritto».

«Sono molti i bimbi che frequentano la Scuola Materna?»

«Un centinaio.»

«Come funziona con le Suore?»

«La Scuola Materna ha una Convenzione con la Casa Madre. In questo periodo le suore presenti sono tre, tutte insegnanti. Tenete presente che le vocazioni non sono più quelle di un tempo, pertanto, se ci fosse la necessità d'altre insegnanti, dovremmo ricorrere alle maestre laiche, come del resto già accade».

«Come sono retribuite le suore? Hanno uno stipendio?»

«Suor Gilma è in pensione. Le altre due suore, WilmaRosa e Gianletizia, percepiscono uno stipendio che, vi assicuro, è veramente modesto».

«Chi è la superiora attuale?»

«Suor WilmaRosa. Prima era Suor Gilma, la quale aveva rassegnato le dimissioni per i limiti d'età. La Casa Madre le ha accettate ed ha eletto come nuova Superiora Suor WilmaRosa, autorizzando

però Suor Gilma a mettersi a disposizione della Parrocchia, per la popolazione, consentendole la visita ai malati, di poter fare le comunioni... Naturalmente se ci fosse bisogno nella Scuola è sempre presente».

«E per le loro esigenze religiose? I ritiri per esempio?»

«La Casa Madre comunica le date e loro, compatibilmente con gli impegni, s'assentano il tempo necessario. Di solito però i loro ritiri coincidono con il periodo natalizio o estivo, quando la Scuola Materna non è in funzione. In questo momento, per esempio, Suor WilmaRosa è in ritiro».

«Non ti hanno mai raccontato nulla di loro? Dopo tanti anni, di solito subentra la confidenza, ci si fida l'uno dell'altra.»

«Qualcosa mi hanno raccontato, ma pochissimo. Sono molto riservate. So per esempio che Suor Gilma è entrata nell'ordine molto giovane».

«In pratica una vita consacrata per aiutare gli altri.»

«È così.»

«Tenteremo di metterci in contatto, sostenendo che ci ha mandato il Presidente.»

«Fate pure.»

E così è stato.

Accendendo il registratore e sentendo le risposte di Suor Gilma mi rendo conto che quest'intervista andava fatta, ne valeva la pena.

«Suor Gilma, cosa può raccontarci della sua vocazione? Abbiamo saputo che si è consacrata molto giovane.»

«È vero. Avevo 19 anni. Sono entrata nella Congregazione il 7 aprile 1942. Lunedì di Pasqua. Era l'anno in cui a Castelletto si festeggiava il Cinquantesimo della fondazione. In un primo tempo ero un po' preoccupata perché andavo lontano. Io sono di Mairago (Lodi). Poi mi sono detta che il Signore c'era anche a Castelletto e tutto è andato bene.»

«C'è stato un momento in cui è scattata la decisione di farsi suora? Oppure è stata una conclusione maturata con il tempo?»

«No. No. Fino ai 14 anni, manco ci pensavo, andavo a scuola di

cucito, mi piaceva ricamare poi, una mattina, alla Santa Messa, subito dopo la Comunione, mi sentii strana. Io non so cos'è successo, ancora non me lo so spiegare. Di colpo tutto era cambiato. Ho sentito il desiderio di pregare. In quel momento io sapevo che sarei stata suora, ma avevo paura a dirlo ai miei.»

«Perché?»

«Per il bisogno che c'era in casa. Eravamo una famiglia numerosa. Povera ma felice. Pensi che quand'era la stagione, la mattina presto mi alzavo alle quattro, con i miei fratellini, ed andavamo a spigolare il frumento, il granoturco. Tornavo alle 9 con il sacco pieno. Non avevamo neanche l'orto. Adesso non si è mai contenti, anche nel cibo. Primo, secondo, contorno... Io il secondo l'ho conosciuto soltanto in convento. L'ho già detto. Eravamo una famiglia povera ma felice. E poi i sacrifici uniscono. Io ero la prima di dieci, poi un fratellino è morto. Mia madre era sarta, cominciava la mattina presto e smetteva di notte. Mio padre lavorava come falegname agricolo. C'era molto da fare con i fratelli ed io non mi sentivo a posto abbandonando la famiglia. Quando sono entrata in convento il più piccolo dei miei fratelli aveva cinque mesi.»

«Quando ha trovato il coraggio di confidarsi con i suoi?»

«Non l'ho trovato. Non dormivo neanche la notte per la preoccupazione. L'ho detto al Parroco. È lui che è andato dai miei.»

«Come l'hanno presa?»

«Bene. Mia mamma era felice per me, per la mia scelta di servire il Signore, nello stesso tempo però era un po' triste, perché gli veniva a mancare un valido aiuto in casa. Ma era felice, anche il giorno della vestizione mi ha detto di non pensare ai problemi della casa.»

«C'è un ricordo particolare, fra i tanti della sua vita religiosa, che le è rimasto impresso?»

«La gioia di aver accompagnato sette ragazze in convento.»

«Si ricorda quando è arrivata a Bornato?»

«Certo. Io ho trascorso quasi tutta la mia vita di suora nelle case del Veneto; ho trascorso molti anni ad Arzergrande, nel Padovano, ma sono stata anche nel Vicentino. La mia famiglia, come ho già detto, è della provincia di Lodi pertanto, non essendo più giovane, mi sarebbe piaciuto avvicinarmi a loro. Anche i miei facevano fatica a

venirmi a trovare. Ci volevano tre ore. A quei tempi la Madre della Congregazione era Suor Angelina Adamini, una suora originaria di Malonno, credo. Ho fatto presente questo mio desiderio, chiedendo, se fosse possibile, di trasferirmi in qualche casa della Lombardia. Suor Adamini non fece commenti, soltanto un deciso: Bornato! E così è stato».

«Ha dei ricordi sull'avvicendamento delle altre suore?»

«Come no! Prima arrivò Suor Romualda, in sostituzione di Suor Marta, che poi fu sostituita da Suor WilmaRosa. Suor Lucenrica invece è stata sostituita da Suor Gianletizia. C'era anche Suor Maria Corona.»

«Parliamo ancora di Lei, suor Gilma. Com'è il suo carattere?»

«Io sono un po' come mio padre. Lui era socievole ed anch'io sono estroversa, al contrario di mia sorella, che era più chiusa. Io racconto tutto, nel senso che se devo dire una cosa la dico. Essere estroversa però non è sempre un bene, la sincerità si paga alle volte. Basterebbe imparare a chiedere scusa una volta di più. Quante volte ci mettiamo in condizione di umiliarci davanti al Signore!»

«Allora qualche peccato ce l'ha anche lei.»

«E certo!»

«Se sono in casa - continua Suor Gilma - chiamatemi, io sono disponibile. Non mi costa il sacrificio. Certo non posso più lavorare come una volta. Non riesco a pulire i pavimenti, a passare lo straccio. Riesco ancora a preparare il materiale per le maestre.»

«Vede bene Suor Gilma che è ancora utile.»

«Io sono portata a lavorare, soltanto che ora ho dolore alle mani, ad un braccio, ho un tendine rotto e non si può operare. Si opera fino a 75 anni ed io ne ho 84. Faccio qualche infiltrazione. Prendo qualche medicinale.

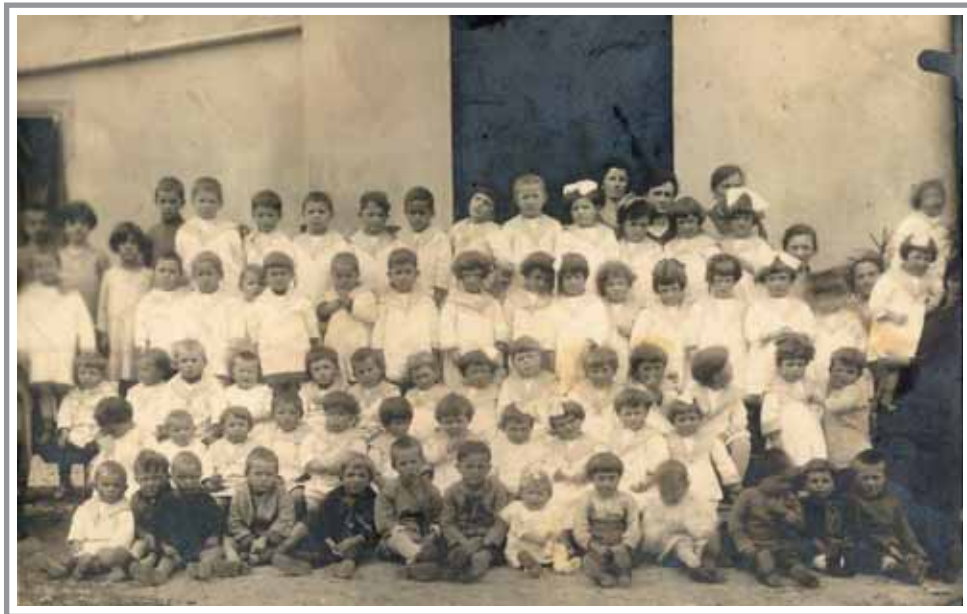
A me piace anche visitare i malati, ma devo andare a piedi, ed anche questo comincia ad essere un problema. Ogni tanto mi accompagnano con l'automobile, è l'unica soluzione...»

Cara Suor Gilma, risentendo la sua registrazione viene alla mente il commento della Commissione dei periti storici, la quale, giudican-

do la causa della Beata Mantovani, ha affermato: «Nulla di straordinario nella sua vita, se non il miracolo della quotidianità santamente vissuta.»

È proprio quest'umiltà, questo donarsi agli altri, il segno caratteristico di queste suore; scaturisce evidente nelle frasi finali dell'intervista a Suor Gilma: «Finché riesco ad aprire una porta...Andare incontro a qualcuno... Esservi utile. Quello che posso...»

Album fotografico



Anno 1930 - In questo gruppo, tra le bambine educate da suor Ancilla e suor Adelina, è presente la futura suor Veralma Paderni.



Gruppo di bambini e bambine degli anni '30.



Anno 1932 - Suor Donata e Suor Alina.



*Anno 1935
Suor Abbondia e suor Borromea con i bambini in grande uniforme.*



*Anno 1939 - Suor Gasparina e suor Abbondia con i bambini.
La signorina in alto a destra è l'attuale suor Tertulliana Mometti.*



Anno 1940 - Suor Abbondia e suor Gasparina.



Anno 1942 - I bambini educati da suor Cesaria, suor Gasparina, suor Michea e suor Alvisa.



Anno 1943 - I bambini educati da suor Gasparina, suor Teodoretta, suor Alvisa e suor Flaminia.



*Anno 1944 - I bambini educati da suor Gasparina, suor Teodoretta ,
suor Alvisa e suor Flaminia.*



*Anno 1948 - La superiora suor Vivenza , suor Flaminia
e suor Diorenza con Angelina Mometti.*



Anno 1948 - La superiora suor Vivenza Maggio posa con tutti i bambini dell'Asilo infantile.



Anno 1955 - Tre bambine, vestite da angioletti, si esibiscono in un saggio.



Anno 1955 - Suor Vivenza, don Francesco Andreoli e suor Teresa Cipolla con il gruppo della scuola lavoro. Da sinistra, nella fila centrale, la terza signorina è la futura suor Rosa Vittoria e la quinta (con le trecce) è la futura suor Lina Zaninelli, morta missionaria in Cile.



*Anno 1957
Da sinistra:
Suor Teodoretta, suor Roselsa,
la superiora suor Teresa
e suor Pia Nazzarena.
In basso: suor Gesuella,
Noemi Minelli
e Jolanda Gallina.*



Anno 1956 - Il laboratorio della superiora suor Teresa dove si confezionavano "i fiorellini".



*Anno 1957
Il gruppo
dell'Associazione
della gioventù
femminile alla Casa
Madre di Castelletto
con suor Teresa per gli
Esercizi spirituali.*



Anno 1957 - È il 9 settembre e i bambini sono in festa con suor Teresa per il cinquantesimo dell'Asilo infantile.



Anni '60 - È il 1 maggio e il parroco don Francesco celebra la S. Messa per i lavoratori nell'officina del sig. Francesco Maifredi.



*Anno 1957
Il 9 settembre con suor Roselsa
in occasione del cinquantesimo
dell'Asilo.*

*9 settembre 1957
Visita del Dott. Antero Temperini
all'Asilo infantile
in occasione del cinquantesimo.*

*Partendo da sinistra:
Maestro Bernardo Minelli,
la signora Contessa Clamy
dei Conti Maggi Biondelli,
la signora Contessa
Secco D'Aragona,
il parroco don Francesco Andreoli,
il Presidente dell'Asilo sig. Giovanni Daffini,
la signora Contessa Elisabetta della Croce Orlando
e il dott. Temperini.*





Anni '60 - La superiora suor Lucenrica partecipa alla S. Messa con i lavoratori e la popolazione nell'officina meccanica del sig. Francesco Maifredi.



Anni '60 - Un momento della S. Messa per i lavoratori.



Anni '60 - Le bambine animano la S. Messa con il canto accompagnate dalla superiora suor Lucenrica e da suor Pia Nazzarena.



*Anno 1961
Suor Roselsa,
suor Teresa
e suor Pia Nazzarena.*



*Anno 1962
Una bella immagine
della scuola materna
con il maestro
Giacomo Bracchi,
per parecchi anni
presidente dell'Asilo.*



*Anno 1962 - Una foto ricordo in cortile con suor Pia Nazzarena,
la signora Nina Danesi e suor Rosenza.*



Anno 1964 - Gita a Venezia. Suor Teresa con la gioventù femminile.



Anno 1964 - Gita a Venezia. Suor Teodoretta con la gioventù femminile.



Anno 1969 - Il parroco don Francesco benedice lo scuolabus che porterà i bambini all'Asilo infantile.



Anno 1969 - È il 13 aprile, Prime Comunioni e prima Messa di don Angelo Lagorio con don Francesco Andreoli e le suore al servizio della parrocchia.



Anni '70 - Saggio con la superiora suor Lucenrica.



Anni '70 - Saggio con suor Ada Maria.



Fine anni '70 - Visita alla trattoria "da Pierino".



Anno 1975 Giugno. Saggio di fine anno. Da sinistra: Suor Brunagnese, suor Ada Maria, suor Lucenrica e suor Donata



Anno 1975 - Concorso di disegno presso la scuola elementare con la presenza delle suore e del curato don Guido Zuppelli.



*Anno 1976
Saggio nel teatro
del vecchio oratorio.
Da sinistra: Il presidente
dell'asilo sig. Francesco
Maifredi con suor Ada
Maria, suor Brunagnese e
suor Lucenrica.
Al centro il sig. Vitale
Febretti (maestro di saggi).
A destra il parroco
don Paolino Lancini
e suor Gianmartina.*



Anno 1977 - Saggio per la "Festa della mamma". Al centro, il signor Vitale Febretti. A sinistra, suor Ada Maria e suor Lucenrica. Il presidente signor Francesco Maifredi, suor Brunagnese e don Paolino Lancini.



Anno 1979 - Suor Lucenrica e una ragazza delle majorette venute per la "Festa della Rumelgia".



Anno 1980 - Saggio "Cuori in festa". A sinistra suor Antonietta, suor Cleonice, suor Pia Teresa. A destra suor Lucenrica e suor Donata.



Anni '80 - Saggio nella sala della Scuola Materna.



Anno 1981 - I bambini giocano in cortile.



Anni '80 - Festa di carnevale in cortile con suor Marta e la superiora suor Fedelina.



Anni '80 - Festa di carnevale in sala da gioco.



Anni '80 - Giochi all'aperto.



*Anno 1981 - Prime Comunioni con il parroco don Paolino
e la superiora suor Fedelinda.*



*Anno 1982 - Sante Cresime. I ragazzi sono stati accompagnati,
nel loro cammino di fede da suor Fedelinda,
suor Antonietta e don Paolino.*



Anno 1983 - All'ombra del grande pino, i bambini si rinfrescano con un ghiacciolo in compagnia di suor Annangela, suor Marta, suor Fedelinda e suor Antonietta.



Anno 1983 - Suor Annangela con i bambini.



Anno 1984 - Saggio di fine anno. A destra si intravede il curato don Alberto Donini.



Anno 1984 - Santa Lucia arriva alla scuola materna dove l'attendono i bambini, i genitori, don Antonio, suor Marta e suor Fedelinda.



Anno 1984 - Saggio in sala da gioco con suor Annangela.



*Anno 1985
Passeggiata tra i campi
di Bornato con suor Marta,
Suor Maria Corona
e suor Fedelinda.*



Anno 1986 - La vendemmia dei bambini.



Anno 1986 - Le bambine assaggiano l'uva.



Anno 1986 - I bambini assaggiano l'uva.



Anno 1986 - Passeggiata nel bosco per la raccolta delle castagne.



Anno 1986 - Suor Annangela con un gruppo di bambini mostra le castagne raccolte.



Anno 1986 - Da sinistra suor Cleonice, signora Piera, Babbo Natale, signora Letizia, suor Maria Corona e suor Fedelinda. In basso suor Marta e la signora Teresina.



Anno 1987 - Suore e sacerdoti posano per la foto ricordo dell'ottantesimo presso il Santuario della Madonna della Zucchella.



Anno 1987 - Le suore, il Consiglio di Amministrazione, don Antonio e le signore Giuseppina Febretti e Annamaria Mometti, in occasione dell'ottantesimo, posano per una foto ricordo sul sagrato della Chiesa parrocchiale.



Anno 1987 - Corteo delle Prime Comunioni, in partenza dalla Scuola Materna, accompagnato da suor Fedelinda.



Anno 1983 - Saggio in cortile con suor Cleonice, suor Maria Corona e suor Fedelinda.



Anno 1988 - Saggio in cortile.



Anno 1988 - Foto ricordo con suor Maria Corona, suor Marta, suor Fedelinda e la signora Letizia.



*Anno 1990 - Inaugurazione dei restauri della Chiesa Parrocchia.
In chiesa, da sinistra: Suor Marta, suor Clementina, suor Olga Bonardi,
suor Risorta, suor Gemmalda e suor Gabriella.*



*Anno 1990 - Una bellissima immagine della superiora suor Gemmalda.
e del parroco don Antonio Tomasoni.*



Anno 1990 - Da sinistra Suor Gaudenziana, suor Veralma, suor Margherita, suor Dirce e suor Raimonda.



Anno 1990 - Prime Comunioni con suor Maria Corona, suor Pia Nazzarena, don Antonio e don Giangiuseppe (Giangi).



*Anno 1991 - Corteo delle Prime Comunioni
accompagnato da suor Maria Corona.*



*Anno 1992 - Prime Comunioni con la superiora suor Gilma,
suor Maria Corona, don Antonio e don Alfio.*



*Anno 1992 - È il 27 settembre. Prima S. Messa di Padre Giuseppe Gallina.
Un gruppo di bambini libera in volo delle colombe.*



*Anno 2002 - Inaugurazione della statua della Madonna
nel giardino della scuola. La superiora suor Wilmarosa
con un gruppo di bambini.*



*Anno 2003 - Prime Comunioni con il parroco don Giuseppe Toninelli,
don Dario Pedretti, suor Wilmarosa e suor Gianletizia.*



*Anno 2006 - Prime Comunioni con suor Wilmarosa, don Dario,
Padre Walter, don Giuseppe Toninelli, don Angelo e suor Gianletizia.*



Anno 2007 - Suor WilmaRosa Silvestrini, la Superiora - al centro, Suor GianLetizia Scalvini - a destra e suor Gilma Locatelli - a sinistra.



Anno 2007 - Una suggestiva immagine di Agostino Castellini: la Scuola Materna, la Parrocchiale ed il "trenino", emblema del trascorrere della vita.

*Finito di stampare
nel settembre 2007, con i tipi della Tipografia Clarense in Coccaglio (Brescia).*